

cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 3/2024

Grotta Luftloch: La Società Adriatica di Speleologia, dopo 23 anni di lavoro, scopre un nuovo tratto sotterraneo del fiume Timavo

Dopo 23 anni di esplorazioni e scavi nella grotta denominata *Luftloch* (dal tedesco 'grotta cherespira'), il cui accesso si apre sul fondo di una dolina di Trebiciano, nel Carso triestino, gli speleologi della Società Adriatica di Speleologia (SAS) hanno finalmente raggiunto un nuovo tratto inesplorato del fiume sotterraneo Timavo. Nello scorso fine settimana una squadra di 12 speleologi della SAS, sono riuscita a raggiungere il nuovo fondo della grotta in cui scorre il fiume a oltre -300 metri di profondità. **Un risultato storico che segna un altro, importantissimo tassello nella mappatura del misterioso fiume e delle sue caverne sotterranee.** L'importante notizia è stata data oggi da Marco Restaino, che da oltre due decenni ha lavorato per il raggiungimento di questo grande risultato che riporta il nostro territorio e Trieste alla ribalta, come culla storica e centro attivo della speleologia internazionale. Giunti con non poche difficoltà sul fondo, gli speleologi hanno provveduto ad un primo sommario rilievo della cavità e al campionamento di acqua e sedimenti per le successive analisi scientifiche di laboratorio. Ad aspettarli, alcuni protei, immobili nelle acque per la prima volta illuminate dalla luce artificiale.



La storia: Gli scavi sono iniziati nel 2000, su iniziativa di **Marco Restaino** e **Piero Slama**, allora neanche maggiorenni. Successivamente la squadra di lavoro si è arricchita di altre persone, fra le quali **Fulvio Levi** e **Massimiliano Blocher**. La parte iniziale della cavità è stata scavata in artificiale sino alla profondità di 60 m, imbrigliando e consolidando incombenti frane sotterranee. Oltre tali frane si è finalmente raggiunta una grotta, all'interno della quale, allargando numerosi passaggi intransitabili, si è potuto scendere in una successione di pozzi che hanno portato, nel 2010, alla profondità di quasi 250 metri sotto la superficie. Se il raggiungimento del Timavo sembrava ormai essere vicino, due ostacoli hanno pesantemente compromesso il procedere dei lavori. Il primo problema è stato la mancanza di aria. Per motivi ancora non ben definiti, a una certa profondità la percentuale di ossigeno nell'aria precipita a valori bassissimi, che non consentono la permanenza nella grotta stessa. Forzata all'interno l'aria esterna con una grossa ventola alimentata da un generatore, sono stati ristabiliti i valori interni ad un livello di sicurezza. Se la difficoltà più grossa sembrava essere risolta, un'ulteriore situazione poteva far comunque desistere nella continuazione dei lavori in questa grotta. La via da seguire era infatti ridotta ad una fessura centimetrica, talmente stretta che era impossibile infilare una mano al suo interno. Si sperava che questo ridotto passaggio fosse di breve lunghezza, invece ha comportato lunghissimi anni di lavoro, con la creazione di un cunicolo artificiale che si sviluppa orizzontalmente per quasi 40 metri.

La scoperta: Finalmente in questi giorni è stato rimosso l'ultimo diaframma ed è stato possibile accedere a una grande caverna, sul cui fondo scorre un tratto del fiume Timavo. Quest'ampio vano sotterraneo presenta delle dimensioni ragguardevoli: altezza massima quasi 50 metri, lunghezza di circa 100 metri, e almeno 30 di larghezza. La grotta *Luftloch* entra così a far parte delle pochissime grotte del Carso che superano i 300 metri di profondità. Ma non solo, l'esplorazione dovrà continuare nei prossimi mesi, poiché non è stato ancora possibile raggiungere il punto di arrivo dell'acqua. Il fiume infatti divide in due parti l'ampia caverna in cui sono appena scesi gli speleologi. In questa fase esplorativa non è stato possibile superare il corso d'acqua che in questi giorni presenta una notevole portata. La sorpresa più grande, però, potrebbe arrivare dal lago di uscita del fiume nella caverna. L'acqua, invece di sparire in un sifone, si immette in una lunghissima galleria. Nel corso della prossima esplorazione si renderà necessario l'utilizzo di canotti, così da avanzare sulla base dell'unico dato finora raccolto: con il misuratore laser, la galleria risulta lunga almeno 50 metri. Oltre questa misura lo strumento va fuori scala e non consente più la lettura. E' fuori dubbio che la nuova grotta riserverà ancora molte sorprese: con questa scoperta si aprono infine nuove possibilità di prosecuzione anche per gli speleosubacquei impegnati nell'esplorazione del Timavo.

Fauna ipogea e campionamenti: Nel corso dell'esplorazione sono stati osservati numerosi protei, ed altri animali tra crostacei ed insetti adattati alla vita in questi ambienti: segnale della buona salute delle acque. Sono state campionate acque argille e sabbie, per analisi mineralogiche, batteriologiche e sulla presenza di inquinanti e microplastiche. Ora inizierà la fase di studio della grotta, con ricerche sulla biologia del sottosuolo, analisi geologiche/idrogeologiche ed esplorazioni, che potrebbero un domani collegare la grotta *Luftloch* alla famosa grotta di Trebiciano, creando un sistema sotterraneo chilometrico senza precedenti sul nostro territorio, e di rilevanza internazionale. L'acqua è un bene sempre più prezioso e oggi si è raggiunto uno storico risultato che ci permetterà di comprendere meglio il complesso sistema dei flussi idrici sotterranei del nostro Carso.

Marco Restaino



RICORDANDO "GUANO"

Era il 1982, quando Paolo si affacciò sulla porta della vecchia sede di Via Frausin e si presentò come "Guano".. Proveniva da un altro gruppo speleologico che si era formato a San Luigi. L'anno dopo, in gennaio, presentò la domanda di ammissione al Club Alpinistico Triestino e, naturalmente, venne subito accolto sia in merito alla sua bravura di speleologo sia per il carattere sempre allegro e positivo. Mio padre, Ennio, con la sua bella calligrafia gotica, gli consegnò la tessera n. 352. Era il 13 gennaio 1983. Da quel momento ne sono passati di anni e di storie da condividere. Lo ricordo, giovanissimo, seguirci tra le immense pietraie del Monte Canin, alla ricerca di nuove grotte, con l'entusiasmo che solo chi apprezza in pieno questo tipo di vita e di attività può dare.



Sima GESM (Ronda, Spagna), 1985.

(Mauro Kraus)



Grotta della Bigonda (Selva di Grigno, Trentino), 1983. Franco Purelli, Paolo Iesu, Mauro Kraus, Fulvio Scherli e Mario Carboni escono dalla grotta dopo essere stati bloccati per 30 ore da una piena.

Condividemmo molte altre iniziative ed esplorazioni; dapprima in tutto il Friuli Venezia Giulia e, poi, in giro per l'Italia. Ricordo con particolare piacere le esplorazioni fatte nella Grotta Amelia, in Val Raccolana (Friuli), sempre sotto tensione per la possibilità di venir colti da una piena improvvisa che non ci avrebbe lasciato molto scampo.

La piena, invece la sperimentò nella Grotta della Bigonda, in Trentino, dove rimase per 30 ore bloccato all'interno della grotta assieme ai suoi compagni di avventura.

E, poi, le "scorribande" nelle grotte del Veneto, delle Marche, della Sardegna; sempre all'insegna del divertimento e del piacere di condividere con gli amici

la stessa passione per il sottosuolo. Poi venne il momento di valicare i confini nazionali e, rispettivamente nel 1985 e nel 1987, ci ritrovammo catapultati in Spagna ad affrontare, i -1000 della Sima GESM e del BU56. Nel 1989, con gli amici del Gruppo Grotte Treviso partecipò alla spedizione a Palawan, in Filippine.



Grotta Amelia (Val Raccolana, Friuli), 1984. Paolo si affaccia su uno dei laghetti interni.



Sima GESM (Ronda, Spagna), 1985. Corrado Stavagna, Paolo Iesu, Mario Carboni e Paolo Gava nella Sala de las Maravillas (-911). (Mauro Kraus)



1989. Paolo e Francesco Dal Cin a Palawan (Filippine). (Tono De Vivo)



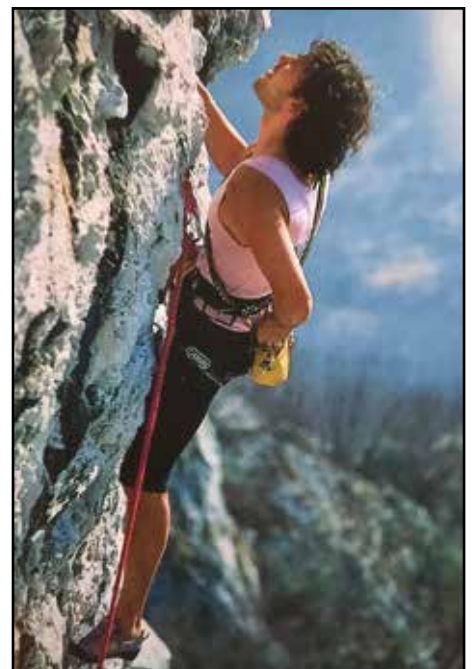
BU 56 (Pirenei, Spagna), 1987. Alberto Lazzarini, Fabio Spogliarich, Paolo Iesu e Stefano Borghi davanti l'ingresso dell'abisso. (Paolo Pezzolato)

"Guano" era anche un bravissimo alpinista e la spedizione del CAT al Cão Grande, nell'Africa equatoriale è stata certamente una delle esperienze più esaltanti che potevamo fare assieme. Istruttore di roccia durante i corsi di alpinismo promossi dal CAT corredo il suo già nutrito curriculum con la stampa, in collaborazione con Sergio Derossi e Desi Peracca, della guida *"Arrampicata sportiva a Trieste"*. Non dimenticherò mai il tuo perenne sorriso e lo sguardo sornione, con il quale hai sempre affrontato la vita...

Franco Gherlizza



São Tomé (Africa), 1991. Walter Romano, Faustino, Desi Peracca, Franco Gherlizza, Lucio Milella, Guillermo e Paolo Iesu, all'ombra del Cão Grande, meta della spedizione alpinistica. (Sergio Derossi)



Val Rosandra (Trieste), 1992. Vie dell'Amicizia. Guano su "Torroncino" 6a+. (Sergio Derossi)



marzo 2024...

VENTI DI MONTAGNA AL CIRCOLO AZIENDALE GENERALI

Da uno della "terra di mezzo" ritengo che la chiacchierata tra gli alpinisti presenti - gente di razza - abbia dato spunti interessanti e considerazioni condivise anche dai partecipanti.

Ora che ci penso è da molto che non mi accadeva di vedere in un solo momento tante persone tutte d'accordo. L'intervento di Franco Gherlizza ci riporta, grazie alle confidenze degli alpinisti che hanno collaborato a questa raccolta, all'essenza dell'alpinismo. Alpinisti schivi (non timidi) e concentrati sulla sostanza.

Quindi ad 'essere' e non ad 'apparire' e in questa epoca dell'immagine alcuni non gradiranno che si parli di 'cose concrete o spirituali' ma non importa, il mondo è grande e c'è spazio per tutti. Mi sono piaciute le parole di Tullio Ranni che ha risposto a una domanda dalla platea: "Ognuno di noi ha dentro di sé il suo alpinismo fatto a sua immagine, perché la Montagna ti dà quello che tu sai prendere in funzione alla tua età, al tuo fisico e alla



tua tecnica". Cosa che ricorda anche Franco nella sua prefazione a pag. 3. Ed è piacevole vederli oggi seduti vicino e un po' più giovani in una foto su 'Venti di Montagna' a pagina 34. In questa raccolta senti che oltre al gesto sportivo anche il percorso è importante. Perché per l'alpinista e i suoi compagni

anche il viaggio è formativo. Un percorso anche 'spirituale' che crea legami e ti migliora. Cose a cui serve tempo in un mondo che non lascia più tempo o comunque te lo devi conquistare. Franco, non vedo l'ora di leggere la prossima tua "creazione".

Cristiano Boscolo

AUDENTIS RESONANT PER ME LOCA MUTA TRIUMPHO

Ho introdotto con questa emozionante frase, tratta dal racconto della salita al Campanile di Val Montanaia dell'amico Sergio Dolce, la serata del 14 marzo che si è tenuta presso la sede sociale del CAI, Alpina delle Giulie - Sottosezione di Muggia.

Sono venuti a farci visita Franco Gherlizza e Sergio Dolce per esporre al pubblico presente in sala il nuovo libro "Venti di montagna. Storie d'alpinismo triestino", una raccolta di 20 racconti scritti da amici alpinisti che hanno narrato le loro imprese e peripezie fatte in alta quota sia sulle montagne di prossimità, che su vette lontane, nei più reconditi angoli del globo!

Le spese di stampa del libro sono state sostenute dalla Società Alpina delle Giulie, dalla XXX Ottobre e dal Club Alpinistico Triestino e... *magno cum gaudio!*... il ricavato della vendita andrà, a breve, devoluto alla Associazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin.

Francesca Mereu



Presentazione presso la sede della Sottosezione CAI di Muggia.

(Luciano Comelli)

Una mummia insolita in grotta

3 marzo 2024: visita alla 12 VG (Grotta di Padriciano, TS).

Siamo un bel numero di soci del Gruppo Grotte del Club Alpinistico Triestino, più qualche altro amico.

Dopo il primo tratto, dove si scende senza attrezzatura, ci troviamo in fila per attaccare il discensore alla corda: un saltino di 6 metri ci porta su di un bel terrazzo che si affaccia ad un pozzo di 12 metri, in un ambiente ben concrezionato.

Mentre aspettiamo il nostro turno ci guardiamo attorno, ammirando le concrezioni e le morfologie scavate dalla circolazione idrica, probabilmente in situazione di condotta freatica.

Ad un certo punto arriva un grido: "un pipistrello morto!".

Mi avvicino e vedo a circa mezzo metro da terra, sulla colata calcitica a fianco della bocca del pozzo, un pipistrello che sembra essersi spiacciato contro la parete.

In realtà si tratta di un esemplare che forse è morto prima di concludere il letargo invernale: talvolta questo succede se le loro riserve di grasso non sono sufficienti a superare la stagione fredda.



L'esemplare è abbastanza ben conservato e non solo: in pratica sembra essere scivolato lungo la colata di calcite fino a fermarsi a poca distanza da terra e oltretutto a testa in giù. Scatto qualche foto osservando che è parzialmente mummificato e non solo. È cementato alla calcite da un sottilissimo velo cristallino, quasi invisibile. Evitiamo assolutamente di toccarlo e lo lasciamo lì nel suo ambiente, dove potrà contribuire alla catena alimentare dell'ecosistema grotta.

Ultima osservazione: giudicando dalle dimensioni dovrebbe trattarsi di un rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*).

Sergio Dolce

Gruppo Grotte del CAT

L'attività nel mese di Marzo 2024

L'arrivo di diversi nuovi amici ha portato ad una crescita nella partecipazione alle varie iniziative sociali.

Un **GRAZIE** enorme a tutti quei soci che si impegnano nell'organizzare, settimanalmente, le attività speleo.

Gran parte di questa crescita si deve alla loro voglia di condividere questa nostra "sana" passione per il buio!

Venerdì 1 Marzo: Abisso Martel, documentazione fotografica (Franco Gherlizza).

Sabato 2 Marzo: Abisso dei Cristalli (Nicol Belci, Michele Hoffer, Laura Miele, Alessandro Pes, Silvio Russi, Raffaella Scocchi e Serena Zamola).

Sabato 2 Marzo: Grotta Sottomonte (Franco Riosa).

Domenica 3 Marzo: Grotta 12, (Furio Alessi, Clarissa Brun, Walter Cesaratto, Gemma Cipressi, Bastiano Deschmann, Sergio Dolce, Paolo Forti, Sara Gruber, Patricia Iacoucci, Emanuele Maranzana, Paolo Polizy, Alessandra Ressa e Fabrizio Strazzolini).

Domenica 3 Marzo: Grotta Omar, (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Domenica 3 Marzo: Grotta Supernova (Alessandro Pes, Silvio Russi, e Raffaella Scocchi).

Domenica 3 Marzo: Grotta di Trebiciano (DUILIO COBOL ed Ernesto Giurgevich).

Domenica 3 Marzo: Pečina pod Medvejom, in Slovenia (Franco Riosa).

Domenica 3 Marzo: Riparo a W di Rupingrande e Grotta a W di Rupingrande, per ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).

Martedì 5 Marzo: Reg. 1581, 1933, 2207, 6543 e 6136 foto per il libro Opicina (Maurizio Radacich).

Mercoledì 6 Marzo: Abisso di Basovizza (Alessandro Pes, Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Giovedì 7 Marzo: Rilievo della Cavernetta della Croce (Franco Riosa)

Giovedì 7 Marzo: Volska Jama e Jama Z Agregatom, in Slovenia (Franco Riosa).

Venerdì 8 Marzo: Grotta GEI (Nicol Belci, Clarissa Brun, Alessandra Ressa e Paola Rovis).



Abisso dei Cristalli.

(Nicol Belci)



Grotta di Padriciano o 12 VG.

(Sergio Dolce)



Grotta GEI.

(Alessandra Ressa)

Venerdì 8 Marzo: Kostrena, in Croazia prove attrezzature speleosub (Roberto Spera e Fabrizio Strazzolini).

Venerdì 8 Marzo: Grotta dell'Orso, per ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).

Sabato 9 Marzo: Grotta dei Cavatori (Clarissa Brun, Duilio Cobol, Paolo Forti e Marco Manzoni).

Sabato 9 Marzo: Grotta Virgilio (Serena Zamola).

Sabato 9 Marzo: Grotta Omar (Daniele Contelli, Michele Hoffer, Laura Miele, Alessandro Pes, Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Sabato 9 Marzo: Flajskova Jama, in Slovenia (Franco Riosa).

Domenica 10 Marzo: Grotta GAG, (Bastiano Deschmann, Paolo Forti, Emanuele Maranzana, Paolo Polizy, Alessandra Ressa e Paola Rovis).

Domenica 10 Marzo: Grotta Supernova (Serena Zamola).

Domenica 10 Marzo: Grotta Alexander Höhle, (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Domenica 10 Marzo: Grotta presso il Colle Pauliano, per ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).

Martedì 12 Marzo: Grotta Azzurra, (Furio Alessi, Walter Cesaratto, Sergio Dolce, Franco Riosa e Alessandro Tolusso).

Mercoledì 13 Marzo: Abisso di Basovizza (Michele Hoffer, Alessandro Pes, Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Mercoledì 13 Marzo: Cavernetta presso Rupinpiccolo e Caverna 1 del Colle Pauliano, per ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).

Giovedì 14 Marzo: Reg. 5165 e 960 foto per il libro Opicina (Maurizio Radacich e Sergio Vianello).

Giovedì 14 Marzo: Foran di Landri (Giorgio Del Bosco e Claudia Coda).



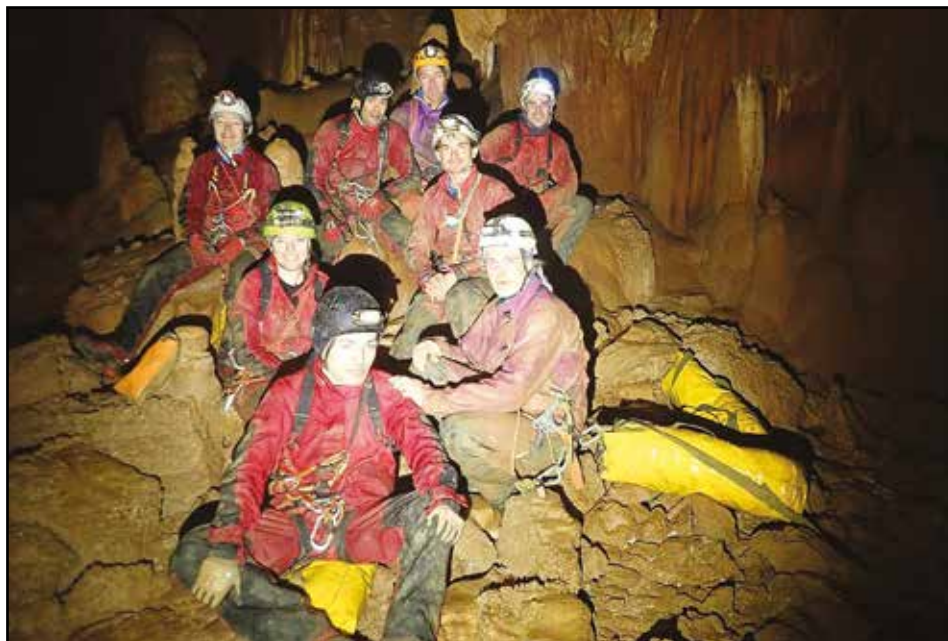
Kostrena (HR).

(Fabrizio Strazzolini)



Grotta dei Cavatori.

(Paolo Forti)



Grotta Omar.

(Alessandro Pes)



Grotta GAG.

(Alessandra Ressa)

Venerdì 15 Marzo: Kostrena, in Croazia prove attrezzature speleosub (Roberto Spera e Fabrizio Strazzolini).

Sabato 16 Marzo: Abisso di Rupingrande (Clarissa Brun, Daniele Contelli, Michele Hoffer, Laura Miele, Alessandro Pes, Silvio Russi, Raffaella Scocchi, Moreno Tommasini e Giuliano Zivoli).

Sabato 16 Marzo: Grotta in Slovenia (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Sabato 16 Marzo: Antro del Corchia, Ramo Farolfi, in Toscana (Serena Zamola).

Sabato 16 Marzo: Risorgiva della Segheria, in Slovenia (Duilio Cobol, Ernesto Giurgevich e Fabrizio Strazzolini).

Domenica 17 Marzo: Grotta Scariza (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Domenica 17 Marzo: Grotta Noè (Paolo Forti, Paolo Polizy, Alessandra Ressa e Paola Rovis).

Domenica 17 Marzo: Caverna a NE di Malchina e Jama V Bobniku, ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).

Lunedì 18 Marzo: Reg. 1168 foto per il libro Opicina (Maurizio Radacich).

Martedì 19 Marzo: Reg. 1502, 2181 e 3110 foto per il libro Opicina (Maurizio Radacich).

Mercoledì 20 Marzo: Abisso di Basso-vizza (Michele Hoffer, Alessandro Pes, Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Mercoledì 20 Marzo: Reg. 1233 foto per il libro Opicina (Maurizio Radacich).

Mercoledì 20 Marzo: Caverna a W di Quota 208, per ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).

Giovedì 21 Marzo: Reg. 1586, 2177, 2677 per documentazione (Franco Gherlizza e Steno Zappador).

Giovedì 21 Marzo: Tnelova Pecina, Jama pri Barušči e Banova Pecina, in Slovenia (Franco Riosa).

Venerdì 22 Marzo: Caverna presso Aurisina (Furio Alessi e Sara Gruber).

Venerdì 22 Marzo: Muggia per attrezzature sub (Fabrizio Strazzolini).

Venerdì 22 Marzo: Grotta in Slovenia (Andrea Canu e Sabrina Di Grazio).

Sabato 23 Marzo: Abisso di Samatorza (Michele Hoffer, Alessandro Pes, Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Sabato 23 Marzo: Grotta Nemez (Andrea Canu, Sabrina Di Grazio, Emanuele Maranzana e Dean Scroccaro).

Sabato 23 Marzo: Caverna ad E di Malchina, per ricerche entomologiche (Roberto Ferrari).



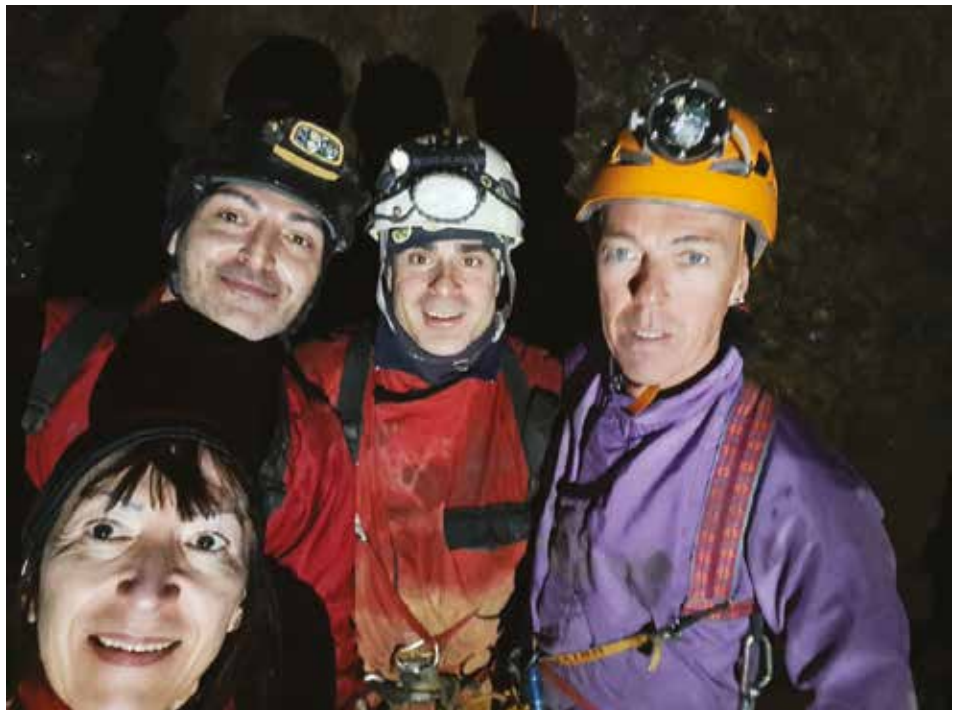
Abisso di Rupingrande... tutti fuori.

(Laura Miele)



Grotta Noè... AUGURI PAOLA!!!

(Paolo Forti)



In fondo all'Abisso di Samatorza

(Raffaella Scocchi)

Domenica 24 Marzo: Grande Parada-
na, in Slovenia (Sergio Dolce, Paolo
Forti, Paolo Polizy, Franco Riosa,
Daniele Scodeller, Pietro Spirito e
Fabrizio Strazzolini).

Domenica 24 Marzo: Grotta Superno-
va (Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Domenica 24 Marzo: Caverna a N di
Precenico e Caverna delle Stret-
toie, per ricerche entomologiche
(Roberto Ferrari).

Lunedì 25 Marzo: Reg. 2645 foto per
il libro Opicina (Maurizio Radacich).

Martedì 26 Marzo: Reg. 289, 453,
863 e 831 foto per il libro Opicina
(Maurizio Radacich).

Martedì 26 Marzo: Cavernette 1, 2
e 3 presso il Castelliere di Viso-
gliano, per ricerche entomologiche
(Roberto Ferrari).

Mercoledì 27 Marzo: Reg. 869 e 2884
foto per il libro Opicina (Maurizio
Radacich).

Mercoledì 27 Marzo: Kostrena, in
Croazia prove di attrezzature spe-
leosub (Roberto Spera e Fabrizio
Strazzolini).

Giovedì 28 Marzo: Grotta Ercole
(Paolo Forti).

Venerdì 29 Marzo: Grotta degli Oc-
chiali (Walter Cesaratto).

Venerdì 29 Marzo: Caverna dell'Infer-
meria, per ricerche entomologiche
(Roberto Ferrari).

Sabato 30 Marzo: Abisso presso la
Voragine del Bosco di Basovizza
(Clarissa Brun, Dean Scroccaro,
Silvio Russi e Raffaella Scocchi).

Sabato 30 Marzo: Grotta Norma
Cossetto (Paolo Forti, Alessandra
Ressa e Paola Rovis).

Sabato 30 marzo: Pulizia della
Caverna presso Aurisina (Furio
Alessi, Gigliola Antonazzi, Atenaide
Blasini, Roberto Ferrari, Franco
Gherlizza, Emanuele Maranzana,
Franco Riosa e Luca Trevisan).

Sabato 30 Marzo: Pečina pod Med-
vejkom, in Slovenia (Andrea Canu
e Sabrina Di Grazio).

Sabato 30 Marzo: Grotta dell'Acqua
(Emanuele Maranzana).

Sabato 30 Marzo: Cavernetta presso
la Pocala, per ricerche entomolo-
giche (Roberto Ferrari).

Domenica 31 Marzo: Grotta dell'Ac-
qua (Paolo Forti).

Domenica 31 Marzo: Novška jama,
in Slovenia, per ricerche entomo-
logiche (Roberto Ferrari).

Attività speleo nel mese di febbraio:
N. uscite: **68** - N. giornate/uomo: **168**.



Grotta Nemez.

(Sabrina Di Grazio)



Abisso presso la Voragine del Bosco di Basovizza

(Raffaella Scocchi)



Grotta Norma Cossetto.

(Paolo Forti)

Attività speleodidattica del CAT: Marzo 2024

La Grotta Azzurra di Samatorza ha sempre il suo fascino: anche se ci sono stato decine di volte ad accompagnare amici, gruppi di escursionisti e scolaresche, mi affascina ogni volta quando dal fondo, volgendomi verso l'uscita, vedo quella lama di luce entrare fino a raggiungere il piazzale oscuro, ma senza disturbare il silenzio della grotta. La stessa sensazione devono aver provato i cinque bambini della Scuola dell'Infanzia "Delfino Blu", che, la mattina del 12 marzo, sono partiti dalla Salita di Gretta (Trieste) alla volta di Samatorza per visitare proprio questa importante grotta.

Ad aspettarli alcuni soci del Club Alpinistico Triestino pronti ad accompagnarli a scoprire il Carso ed il suo mondo ipogeo.

Come dicevo si tratta di una grotta molto importante: in essa gli scavi che si sono svolti a più riprese a partire



Uscendo dalla Grotta Azzurra.

(Sergio Dolce)



Nella Grotta Azzurra con i piccoli speleologi.

(Walter Cesaratto)

dal 1892, hanno rivelato la presenza di resti di animali preistorici ed una frequentazione umana a partire dal periodo mesolitico.

La grotta è stata pure usata durante la prima guerra mondiale come ricovero per i soldati austriaci che hanno anche realizzato un sistema per raccogliere le acque di stillicidio.

Tutto questo, in maniera molto semplice e quasi ludica, è stato illustrato ai piccoli, che si sono dimostrati molto curiosi ed intraprendenti.

Una sosta nella parte terminale della grotta ha permesso di realizzare l'esperimento di rimanere al buio ed in silenzio per almeno un minuto. Riaccese le luci, alla domanda se era piaciuto, hanno risposto: rifacciamolo! È stato pure possibile parlare di fauna cavernicola, grazie alla disinteressata collaborazione di un pipistrello ancora in letargo, appeso ad una roccia a soli 50 cm da terra e quindi esattamente all'altezza dei bambini!

Infine tutti felici e soddisfatti a concludere al sole una bella mattinata pre-primaverile.

Hanno partecipato:

Franco Riosa, Walter Cesaratto, Alessandro Toluoso, Furio Alessi e

Sergio Dolce

Il ghiacciaio ipogeo della Grande Paradana

La zona denominata Paradana è situata in Slovenia nella Selva di Tarnova (*Trnovski Gozd*) ed è nota fino dal medioevo per la presenza di grotte, al cui interno si conservano notevoli riserve di ghiaccio.

La più famosa è la Grande Paradana (*Velika Ledena Jama*) che si apre al fondo di una dolina profonda circa 90 metri.

Nella sua prima grande caverna è presente una massa di ghiaccio che veniva sfruttata in passato come cava per l'estrazione del ghiaccio: un elemento fondamentale quando non esistevano i frigoriferi!

Ed era pure una risorsa economica in quanto veniva venduto a Gorizia e a Trieste e addirittura esportato fino in Egitto.

Il Catasto sloveno attualmente riporta che la grotta è profonda 858 metri ed ha uno sviluppo di 7.311 metri.

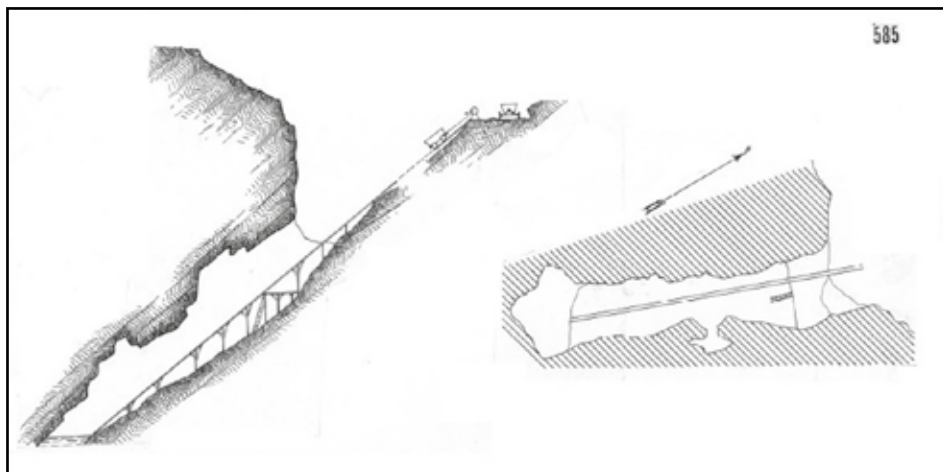
Nella sua prima parte essa è costituita da una scarpata lunga circa 50 metri ed inclinata di 45-50°; segue poi la zona della Gola (*Grlo*) ingombra di detriti dove è già visibile parte del deposito permanente di ghiaccio e dove si apre l'entrata di un pozzo verticale (*Vzhodni Ali Ledeni Rov*) profondo una decina di metri e contenente ghiaccio e detriti.

Si entra quindi nella Grande Sala del Ghiaccio (*Velika Ledena Dvorana*).

La massa di ghiaccio si forma quasi esclusivamente nella prima caverna e all'inizio dei primi pozzi.

Sono stati ampiamente studiati la circolazione dell'aria estate/inverno e pure il comportamento della temperatura. In pratica l'aria fredda "scivola" verso il fondo della dolina e rimane intrappolata all'interno della prima caverna. In genere in inverno, oltre alle abbondanti nevicate, alla quota di 1.100 metri dove si apre la grotta, le temperature scendono anche a 10 °C sotto lo zero: ecco che la Grande Paradana diventa un vero e proprio freezer!

È evidente che la percolazione dell'acqua che avviene all'inizio del disgelo e lo stillicidio che ne segue si solidificano producendo ghiaccio.



Vecchio rilievo quando la Grande Paradana era usata come cava di ghiaccio.

Una volta, pur sottraendo ghiaccio, il bilancio era abbastanza in equilibrio in quanto altro ghiaccio si riformava ogni anno.

Pensiamo alla Piccola Età glaciale conclusasi alla metà del sec. XIX quando gli inverni erano molto freddi e le nevicate molto abbondanti.

Ma non è più così.

Un sopralluogo effettuato il 24 marzo c.a. ci ha rivelato una situazione sconcertante: abbondante stillicidio dappertutto ed una vera e propria doccia di acqua che, invece di solidificarsi, scioglieva visivamente il ghiaccio formando ampie pozzanghere.

La superficie del ghiacciaio ha subito si-

curamente un ulteriore abbassamento. Studi e misurazioni con il georadar sono stati condotti a più riprese fino dal 2004.

Nel giugno 2017 è stata effettuata la caratterizzazione più approfondita del deposito permanente di ghiaccio presente all'interno della Grande Sala del Ghiaccio utilizzando il metodo geofisico del *Ground Penetrating Radar* (GPR).

I risultati hanno evidenziato una diminuzione di circa 2 metri dello spessore del ghiaccio a partire dal 1991; nel 2017 nella grande Sala del Ghiaccio il ghiacciaio raggiungeva, in un punto, lo spessore di 4,64 metri.



Davanti all'illustrazione della Riserva Naturale di Paradana.

(Sergio Dolce)



Il portale d'ingresso della Grande Paradana. (Sergio Dolce)



Frazionamento con chiodi da ghiaccio alla base del pozzo di 10 metri. (Sergio Dolce)



Lo scivolo che segue al pozzo di 10 metri. (Sergio Dolce)



I resti di un capriolo emergono a causa dello scioglimento del ghiaccio. (Sergio Dolce)



Sopra: Caverna finale del ramo che è stato visitato il 24 marzo 2024. (Paolo Forti)
Sotto: Il forte stillicidio ha sciolto la parte centrale del ghiacciaio ipogeo. (Paolo Forti)



Durante la nostra visita siamo pure scesi nel pozzo di dieci metri, dove abbiamo potuto osservare una riduzione della massa glaciale che ha causato il formarsi di una rientranza nella parete di ghiaccio, che quindi risulta sempre più distante dalla parete rocciosa. L'ultima osservazione riguarda i resti di un capriolo che fino a due anni fa erano inglobati nel ghiaccio, mentre adesso sono emersi in superficie e si stanno disgregando.

Certamente la situazione della Paradana è parallela a quanto sta succedendo ai ghiacciai delle Alpi, inoltre dobbiamo dire che, dati alla mano, quest'anno in pratica non c'è stato un vero inverno. Usciti dalla Paradana, mentre ci cambiavamo, è iniziato a nevicare: il clima ci prende per i fondelli?

Hanno partecipato all'escursione: Paolo Polizy, Paolo Forti, Franco Riosa, Fabrizio Strazzolini, Pietro Spirito, Daniele Scodeller, Alex Gergic, Marzia Lepore e

Sergio Dolce

Bibliografia: RENATO R. COLUCCI, EMANUELE FORTE, PIETRO GUTGESELL, SIMONE PILLON, ANDREA SECURO, 2019 - *Grotte di ghiaccio e progetto C3* - Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan" - 48 (23-36).

Pulizia della Caverna presso Aurisina

Primavera.

È tempo di "pulizie pasquali"... anche per il nostro sottosuolo!

Su indicazione di Roberto Ferrari e con l'organizzazione di Furio Alessi, un gruppo di soci del Club Alpinistico Triestino ha provveduto alla pulizia della Caverna presso Aurisina (1530/4426 VG).

In un tempo relativamente breve la grotta è stata pulita delle immondizie gettate al suo interno e riportata, così, alla sua originale condizione.

Con questa, sono 31 le grotte pulite dal nostro sodalizio nel tempo.

Hanno effettuato la pulizia: *Furio Alessi, Gigliola Antonazzi, Atenaide Blasini,*

Roberto Ferrari, Emanuele Maranzana, Nicholas Maranzana, Franco Riosa e Luca Trevisan.

(Franco Gherlizza)



Dario GASPARO

**"TERRE DI VULCANI:
Oceano Pacifico, Atlantico,
Indiano e Mar Mediterraneo"**

Mostra fotografica

**Inaugurazione
martedì 19.3.2024 ore 18.30**

Circolo Fotografico Triestino - Via Zovenzoni, 4 - Trieste

Invito

Chi è Dario Gasparo?

Biologo, divulgatore, fotografo e videomaker, per 30 anni si è occupato di analisi, gestione e progettazione ambientale in tutta Italia.

All'Università di Trieste ha insegnato "Economia e gestione ambientale", e da 25 anni è professore di Matematica e Scienze nella Scuola secondaria di primo grado. Nel 2017 è stato selezionato per la sua attività didattica tra i primi cinque professori italiani al Concorso Italian Teacher Prize, al quale hanno partecipato undicimila docenti.

È stato amministratore del Parco delle Prealpi Giulie, direttore della Riserva Naturale Foce dell'Isonzo; attualmente è Commissario per la Riserva Naturale marina di Miramare. Ha fatto parte di varie Commissioni provinciali e nazionali nel settore ambientale. È Presidente dell'associazione MiTi che si occupa di ambiente e aspetti sociali.

Ideatore ed organizzatore di varie decine di Corsi di formazione nel settore ambientale e digitale in tutta Italia, al suo attivo ha circa 200 lavori come biologo; una ventina di libri sul tema ambientale e turistico.

Nel campo dell'immagine ha vinto oltre sessanta Concorsi video e fotografici anche internazionali (premio alle Nazioni Unite, New York, nel 2016) con cortometraggi sui temi sociali e ambientali. Nel 2009 ha vinto il "Cardo d'argento", premio internazionale ITAS del libro di montagna per la saggistica con il libro "La Val Rosandra e l'ambiente circostante". È Operatore Naturalistico e Culturale (ONC) del Club Alpino Italiano.

L'ambiente è parte fondamentale del suo percorso umano.

Gli studi fatti, nonché le sue successive attività di insegnamento e valorizzazione dei temi affrontati attraverso l'immagine, hanno avuto come obiettivo la conoscenza documentata, a fini divulgativi, di questa meravigliosa terra che ci ospita.

Le diversità ecologico-naturalistiche, e le sistematiche modificazioni ambientali che connotano il mondo, hanno aumentato il suo desiderio di approfondire per capire. Lo testimoniano i numerosi viaggi di studio e ricerca fatti nel corso degli anni.

La Mostra fotografica, che si inaugura questa sera al CFT, è il risultato tangibile di uno di questi suoi percorsi conoscitivi.

Alla ricerca dell'energia della terra, di quella potenzialità non completamente conosciuta che si esprime facendo sentire la sua voce e determinazione. **"TERRE DI VULCANI: Oceano Pacifico, Atlantico, Indiano e Mar Mediterraneo".@**

La Mostra, a ingresso libero, sarà visitabile tutti i martedì fino al 30 aprile p.v. compreso, dalle 18.00 alle 20.00. In giornate diverse, per gruppi di almeno 5 persone, con preavviso di 1 giorno, chiamando il 388.8836826.

Circolo Fotografico Triestino - Via Zovenzoni, 4 - 34127 Trieste - e mail: cft-trieste@libero.it; cell. 388 8836826 - FB: [circolo fotografico triestino/Alida Cartagine](https://www.facebook.com/circolofotografico.triestino/)
2024 - Contributo sociale annuo (per la copertura delle spese di gestione) € 50,00,
c/o bonifico bancario UNICREDIT Largo Tomizza - IBAN IT 78 M 02008 02218 000001604952 (con comunicazione tramite whatsapp al 388.8836826).



SPELEOAMARCORD...

Storie di uomini e grotte



STÜCKLER ERMANN (JUNIOR) L'ULTIMO GROTTENARBEITER DI TREBICIANO

Grottenarbeiter e *Grottenforscher* sono sostantivi tedeschi utilizzati per indicare una precisa categoria di salariati che lavoravano all'interno delle grotte. Sul Carso triestino quest'attività lavorativa si sviluppò principalmente nel XIX secolo ed era praticata da uomini di etnia slava abitanti nel circondario carsico.

Dalla fine dell'800 ai primi decenni del '900, per far sopravvivere la propria famiglia dalla misera condizione sociale imposta dalla povera economia locale, queste persone si prestavano, dietro compenso, a coadiuvare nelle esplorazioni i componenti dei vari Comitati Grotte delle Società Alpinistiche triestine e ad eseguire i lavori più pesanti per l'adattamento delle cavità ai fini esplorativi e turistici.

Il termine di «*Grottenarbeiter / Lavoratore delle grotte*» viene sempre associato ad un lavoratore che presta la sua opera in una cavità, il più delle volte, per renderla turistica realizzando la sentieristica e accompagnando i visitatori; mentre quello di «*Grottenforscher / esploratore delle grotte*», che indica sempre un lavoratore salariato delle grotte, è associato a chi esplorava le cavità a scopo speleologico come, per esempio, quelli che lavoravano a San Canziano per conto della Deutschen und Österreichischen Alpenvereins sezione Küstenland (D.Ö.A.V.) di Trieste. Troviamo il termine di «*Grottenarbeiter*» dalla fine dell'800 e inserito in una pubblicazione dalla sezione del Litorale della D.Ö.A.V.

Compare nello scritto di Friedrich Müller «*Die Grottenwelt von St. Canzian*» (MÜLLER, 1890) e presentato nella pubblicazione periodica annuale della Deutschen und Österreichischen Alpenvereins di Vienna e stampato pure in estratto nel 1890.

La stessa fotografia, con la didascalia di «*Grottenarbeiter*», fu poi riproposta nel «*Chronik*» del Pazze (PAZZE, 1893). La fotografia, riporta la scritta di «*Sch-*

midl Grotte 1884», dal luogo dove fu scattata, forse da Francesco Benque, autore di non meno di 50 fotografie delle Grotte di San Canziano, anche se i suoi servizi fotografici si riferiscono al periodo 1885/88 e 1891 (AA.VV. *Due Fiorini soltanto*, 2010).

Il primo esempio documentato di «lavoratori sloveni delle grotte» lo troviamo già nel XVII secolo.

A quel tempo parte del territorio del Carso triestino era amministrato dal Comune di Trieste e confinava a Est con la Signoria di San Servolo e con la Signoria di Schwarzenegg, ambedue amministrata dal Conte Petazzi.

Tra i possedimenti della Signoria di Schwarzenegg si annoverava pure il territorio di Lokev / Corgnale.

L'economia locale della zona, che sino alla fine del XVI secolo era riuscita

a far sopravvivere gli abitanti del circondario grazie ai traffici mercantili transitanti per la vecchia strada commerciale Trieste - Basovizza - Corgnale - Lubiana, la così detta Alten Commercial Strasse, si trovò, dopo la realizzazione di nuove vie commerciali, in una situazione di tale miseria che ogni prospettiva di lavoro era bene accetta.

La costruzione delle stalle per l'allevamento dei cavalli imperiali a Lipizza diede una boccata d'ossigeno all'economia della zona ma, per quanto si realizzassero posti di lavoro, non fu assorbita tutta la manodopera presente e molti rimasero senza un'occupazione. La crisi economica del paese si ripercuoteva pure sulla locale parrocchia che dovendo vivere di decime ed elemosine non prosperava.



St. Canzian. Grottenarbeiter.

(Collezione M. Radach)

Per aiutare il Curato di Corgnale, il Conte Petazzi, concesse nel 1633 l'usufrutto dello sfruttamento turistico della *Grotta Vilenica / Grotta di Corgnale* che già da tempo era meta di visite da parte dei forestieri che giungevano, per nave, al Portofranco di Trieste.

I visitatori venivano accompagnati dagli abitanti del paese che, dopo aver realizzato sentieri e passaggi nella cavità, fungevano anche da guida e illuminavano con torce e fascine l'interno della grotta; nacque così un nuovo mestiere: il «*Grottenarbeiter*». Nel 1660 la *Vileniza* ebbe la visita di un personaggio illustre: l'Imperatore Leopoldo I che, di passaggio a Trieste, volle raggiungere il suo allevamento e non mancò di visitare la famosa grotta. Quel giorno ad assistere l'illustre visitatore concorsero tutti gli abitanti di Corgnale che attrezzarono la grotta con nuovi sentieri e luminarie.

Il più famoso *Grottenarbeiter* è stato certamente lo sloveno Luka Čeč abitante di Adelsberg / Postojna / Postumia, in Slovenia.

Agli inizi dell'800 nel piccolo paese di Adelsberg erano a disposizione, dietro compenso, delle guide locali che accompagnavano i pochi forestieri che si avventuravano nella visita all'omonima grotta.

Il compito di queste guide era quello di assistere e vigilare sulla sicurezza dei visitatori e di illuminare con fiaccole e torce il breve percorso.

A quel tempo era possibile visitare il *Grosse Dom / Veliki Don / Grande Duomo*, dove al suo interno scorre il fiume *Pivca / Piucca*, e la *Alten namenöh / Imenski rov / Grotta dei Nomi Antichi* che, da come si evince, conteneva le firme dei numerosi visitatori che, a partire dal 1213, lasciarono una testimonianza scritta a tangibile segno del loro "coraggio".

Nel 1818 l'Imperatore Francesco I di passaggio per il postumiese decise di rivisitare le *Adelsberger Grotte*.

Per rendere ben visibile l'interno della grotta fu deciso, dall'allora tesoriere distrettuale Jeršinič, di effettuare una illuminazione straordinaria con fiaccole e torce poste lungo tutto il *Grosse Dom / Veliki Don / Grande Duomo*.

A predisporre l'illuminazione provvidero tre abitanti della zona: gli sloveni F. Šibenik, V. Bernet e Luka Čeč.

Per rendere più scenica la sala del Grande Duomo, Čeč fu incaricato di guardare il fiume e di salire lungo la

parete rocciosa della grotta e sistemarvi delle fiaccole.

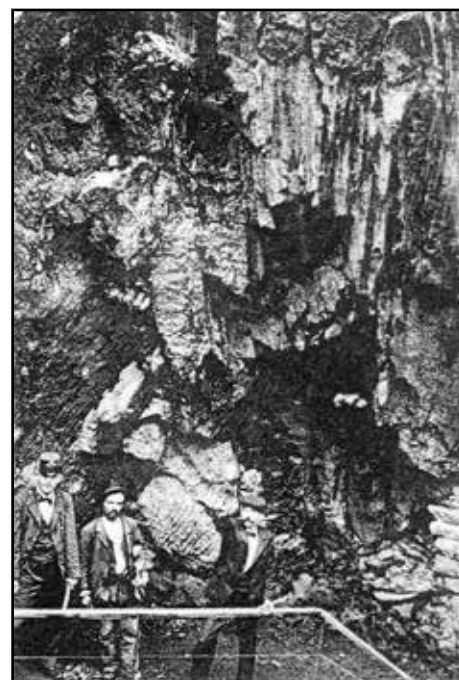
Ben presto gli altri due persero il contatto visivo con il Čeč, che però riapparve alcune ore dopo in cima alla parete gridando che aveva scoperto un mondo nuovo... un paradiso.

Da questo momento iniziò la fortuna turistica delle *Adelsberger Grotte*.

Un altro *Grottenarbeiter* fu Gregor Žiberna, soprannominato Tentava, nato a Divača. Nel 1855, esplorò la *Grotta di Divača / Kronprinz Rudolf / Grotta Sottocorona* e fu l'artefice delle sue fortune turistiche, purtroppo oscurate a causa della presenza delle *Grotte di St. Kanzian / Škocjanske jame / San Canziano*.

La bravura e l'ardimento dello Žiberna fu tale che lo portò, per primo, ad esplorare la *Kačna jama / Abisso dei Serpenti* che all'epoca risultava profondo 203 metri, giacché la misurazione avveniva dal bordo della dolina e non dal ponte naturale, posto ad una trentina di metri più in basso, che è facilmente raggiungibile senza nessuna particolare attrezzatura speleologica. Subito dopo la cavità fu esplorata dalla Sezione del Litorale Austriaco della Società Alpina Austro - Tedesca / Deutschen und Österreichischen Alpenvereins (D.Ö.A.V.) di Trieste che provvide, tramite i suoi *Grottenforscher* a costruire scale e passaggi per agevolare la discesa.

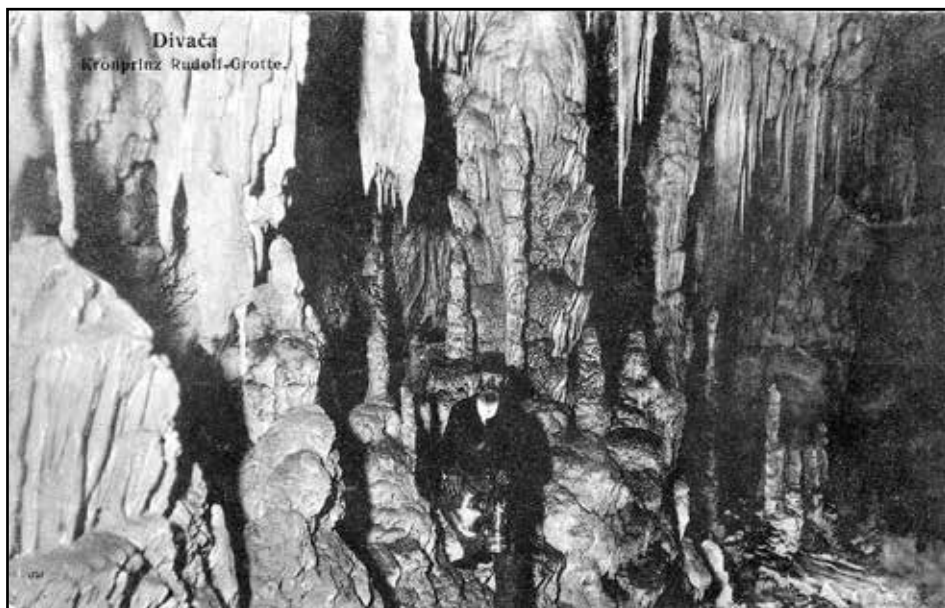
Nel 1888, in occasione del genetliaco dell'Imperatore austriaco Franz Josef, la sezione del litorale della D.Ö.A.V di Trieste presentò presso il "Padiglione dello Sport" della manifestazione commemorativa alcune fotografie,



Guida e Grottenarbeiter nella Rudolf Grotte (Grotta di Divača). (Collezione M. Radacich)

realizzate da Francesco Benque, con soggetto le *Grotte di St. Canzian* (la C di Canzian era un francesismo molto in voga alla fine dell'800 in Austria e solo agli inizi del '900 la grotta assume il nome di *St. Kancian* con al "K").

Delle quarantacinque immagini, relative alle grotte di *St. Canzian* (grotte, paese di Matavun e dintorni), realizzate dal Benque e assunte sicuramente in momenti diversi, le più conosciute sono quelle e realizzate tra il 1885 e il 1888. Ventisei di queste sono conservate presso la Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte, tredici presso l'Archivio della Società Alpina delle Giulie - SAG, sette nella collezione Radacich, tra cui una pure presente nell'Archivio SAG.



Gregor Žiberna, soprannominato Tentava, nella Kronprinz Rudolf Grotte (Grotta di Divača) (Collezione M. Radacich)

Di queste foto alcune presentano per soggetti i *Grottenarbeiter* (1 foto) e i *Grottenforscher* (5 foto).

Sappiamo che singoli collezionisti sono in possesso di alcune foto cartonate



Kačna Jama. Grottenforscher. Foto Francesco Benque. (Collezione M. Radacich)

“Cabinet” ma non conosciamo i soggetti rappresentati.

Nel 1891 ci fu la visita a St. Canzian del Presidente della Società Alpina Svizzera che ebbe in dono un album fotografico con 25 immagini (SHAW, 2005).

Tra le immagini che ritraggono i *Grottenarbeiter* e i *Grottenforscher*, si riconosce Viktor Cerkvenc, intento nell'esplorazione della parete della *Grande Voragine* utilizzando una scala di corda o su uno degli arditi sentieri che avevano scavato lungo le pareti verticali della grotta.

Tra le maggiori società speleologiche che assoldavano i *Grottenarbeiter* e i *Grottenforscher*, per le loro esplorazioni, troviamo la *Sezione Grotte* della D.Ö.A.V. di Trieste.

Questi lavoratori furono spesso utilizzati per il trasporto del pesante materiale allora necessario per la progressione ma pure per coadiuvare i soci della D.Ö.A.V. sia nelle manovre esterne che in quelle interne della grotta.

Narra Andreas Perko, del Club Touristi

Triestini - C.T.T., che durante la visita dell'*Abisso di Padriciano* (VG 61), esplorazione effettuata il 27 giugno 1896 e organizzata con lo scopo di rilevare la cavità, fu coadiuvato all'interno della grotta da Antonio Covacich di Prosecco che era il capo dei lavoratori (MARINI D., 2010).

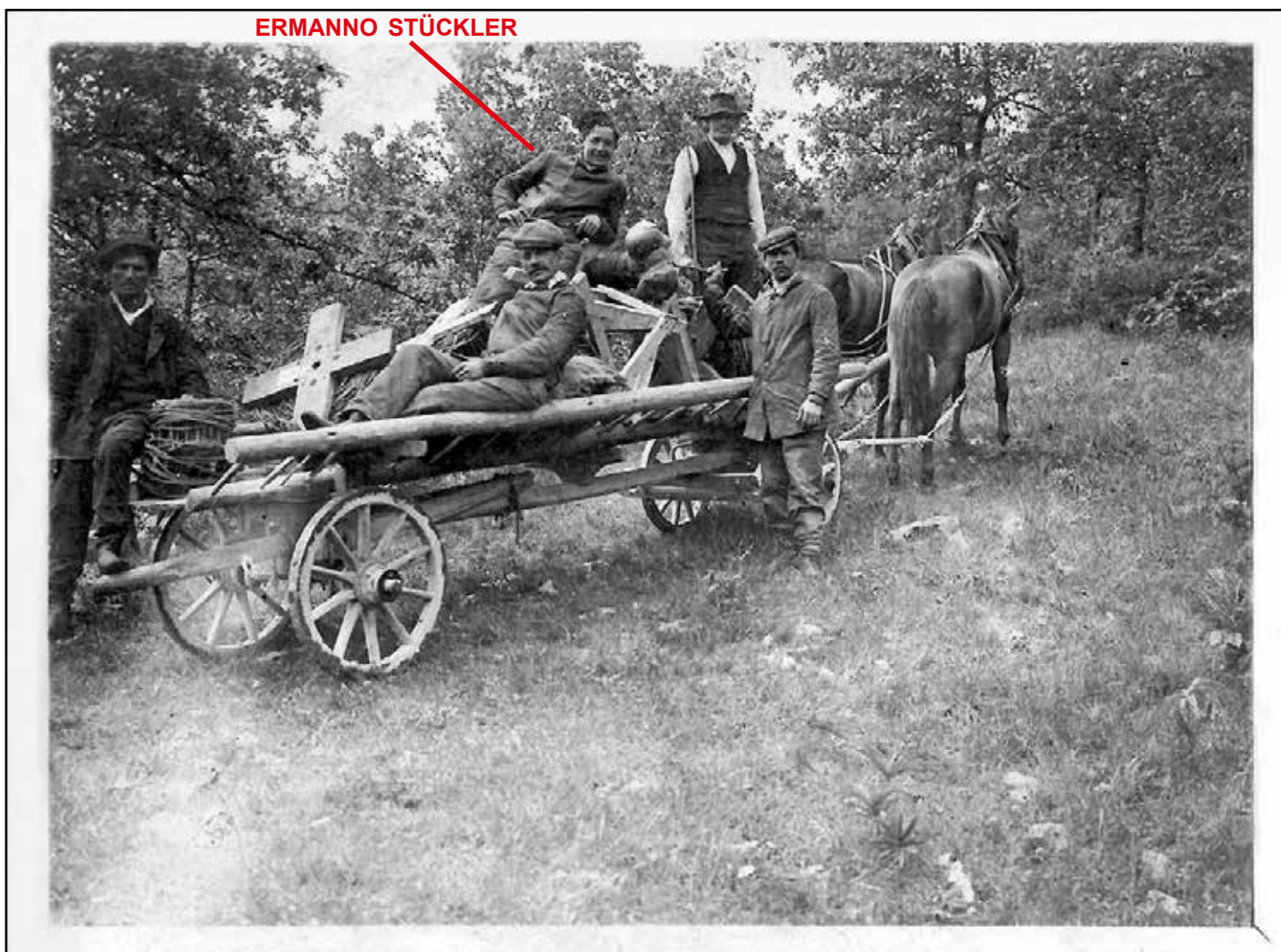
Il C.T.T. era una delle società speleologiche che ricorrevano ai *Grottenarbeiter*, molto spesso erano persone di fiducia che, presso le loro abitazioni conservano parte del materiale necessario alle esplorazioni.

GLI ERMANNO STÜCKLER (SENIOR E JUNIOR)

Il paese di Trebiciano è noto nell'ambiente speleologico per essere stato, sin dai primordi della speleologia organizzata, uno dei luoghi dove venivano reclutati i *Grottenarbeiter* o lavoratori delle grotte.

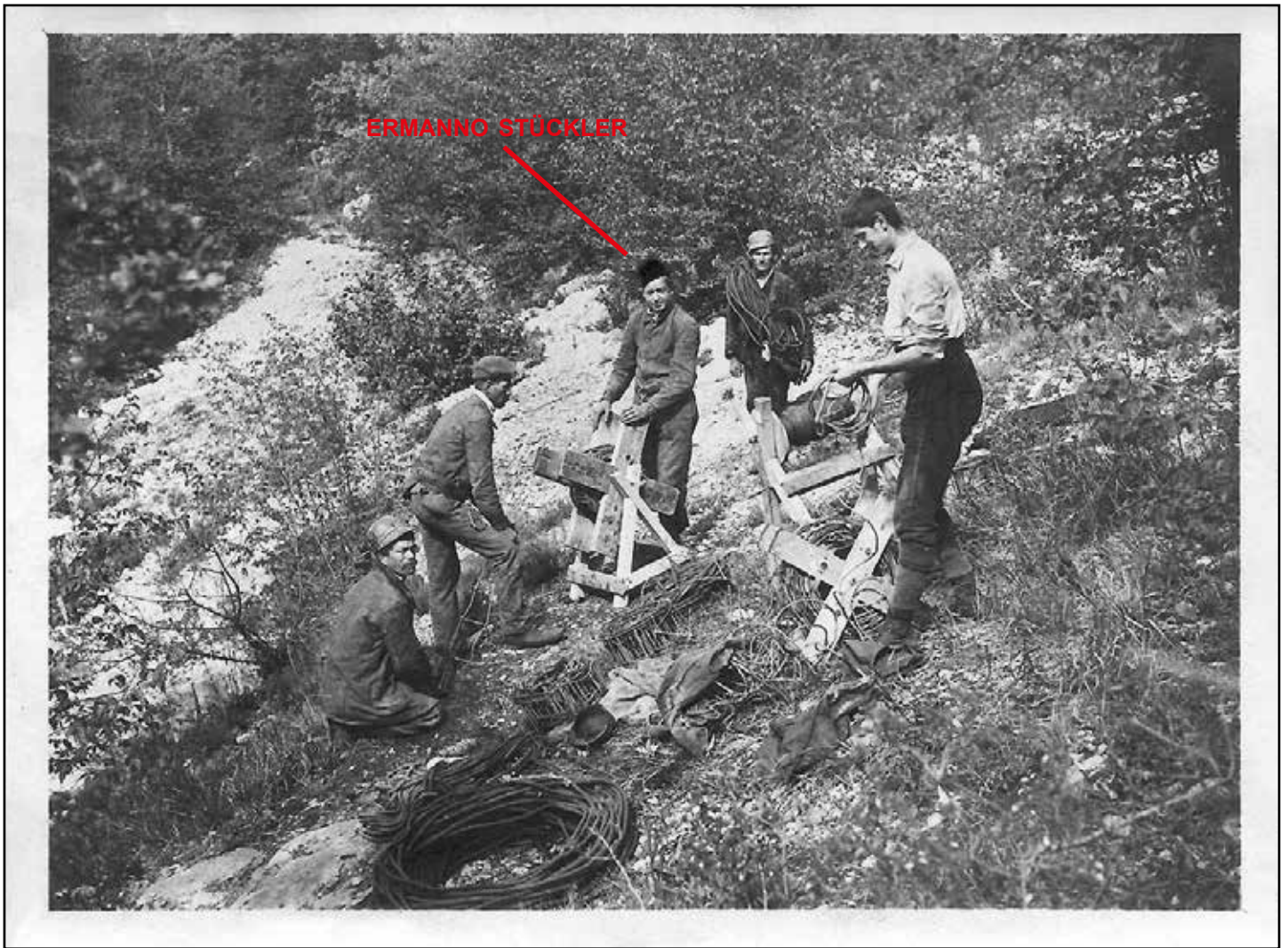
Tutto ebbe inizio con il problema dell'approvvigionamento idrico per la città di Trieste che, nel XIX secolo,

ERMANNO STÜCKLER



1913 - Trasporto, con carro, del materiale speleologico della D.Ö.A.V.

(Archivio famiglia Stückler)



Kačna Jama. Ermanno Stückler è al centro della foto. A destra, in camicia, Anton Meeraus.

(Archivio famiglia Stückler)

ebbe un forte aumento demografico dovuto alla presenza del Portofranco di Trieste.

Il problema principale era la cronica mancanza d'acqua per la città.

Tra le possibili soluzioni che il Comune di Trieste intraprese fu pure la ricerca dell'acqua nelle cavità sotterranee.

Mentre il Comune cercava, con vari progetti, di risolvere la situazione della crisi idrica, nel 1840, Federico Lindner intraprese, di propria iniziativa, la ricerca del corso ipogeo del Recca / Timavo presso una cavità nei pressi di Trebiciano.

Per questo lavoro si avvale di lavoratori stipendiati quali Anton Arich e Luca Krall di Trebiciano.

Furono loro che, per primi, il 6 aprile 1841, raggiunsero nella caverna, poi chiamata Lindner, un tratto ipogeo del Recca / Timavo (RADACICH M., 1991). Nel 1862, il Comune di Trieste concentrò la sua ricerca ipogea nel così detto "Foro speranza", una cavità che si apre presso il Monte Spaccato sul versante soprastante la città di Trieste. I lavori di scavo per raggiungere

l'acqua, che si presumeva scorresse all'interno della grotta, furono effettuati da sloveni abitanti nei paesi del Carso. Tra queste persone salariate vi erano tre paesani di Trebiciano.

Nel tempo, i lavori procedevano a rilento al punto da consigliare l'utilizzo di una mina per superare una fessura impenetrabile.

Il 15 ottobre 1866 fu effettuata una prima mina che, per cause tecniche, non esplose.

Il 28 ottobre fu effettuata una nuova mina che, come sarà poi constatato, non esplose ma bruciò la polvere nera ammorbandando di gas velenoso gli ambienti interni.

All'esterno non fu udito nessuna rumore proveniente dai pozzi o vibrazioni tali da far pensare che la mina fosse esplosa.

Due lavoratori, Luca Kralj di Trebiciano e Andrea Fernetich di Corgnale, scesero a constatare l'esito dell'esplosione, ricevendo la raccomandazione di risalire subito se ci fosse stato pericolo. Poco dopo, di propria iniziativa, scese pure Antonio Kralj, il fratello di Luca.



La pagina non numerata (tra la 30 e 31) del «Jahres Bericht», del 1913 della D.Ö.A.V., in cui compare la foto con Ermanno Stückler.

Tutti e tre morirono per le esalazioni venefiche che stagnavano nei pozzi. A causa di questa disgrazia il Comune impose la chiusura della grotta e, in attesa di poter recuperare le salme, mise a guardia dell'ingresso Matteo Kralj.

Il 9 novembre quattro paesani del Fernetich scesero all'interno della cavità per recuperare i corpi. A loro si aggregò pure Matteo Kralj.

Giunti a circa 66 metri di profondità si accorsero che l'aria era ammorbata e decisero di risalire.

Matteo Kralj si sentì subito privo di forze e venne soccorso ma, ben presto, lo dovettero abbandonare in quanto anche gli altri stavano male e non potevano più aiutarlo.

Dopo questo triste episodio, che causò il decesso di quattro persone, fu accantonata la ricerca dell'acqua in cavità naturali da parte del Comune di Trieste (PERHINEK D., RADACICH M., TOMMASINI M., 2016).

L'esperienza maturata nella ricerca e negli studi, che furono fatti a tale scopo, permise la nascita della speleologia organizzata.

A Trieste si organizzarono in seno alle Associazioni alpine dei Comitati Grotte, vi furono pure gruppi autonomi di giovani studenti che poi confluirono nelle principali società alpinistiche locali.

Tra queste, come abbiamo letto, si fa menzione della Sezione del Litorale della Deutschen und Österreichischen Alpenvereins (D.Ö.A.V.), che acquisirà le Grotte di San Canziano e le renderà fruibili al turismo di massa.

Per i lavori di esplorazione, di costruzioni di arditi sentieri e della passeggiata turistica, la D.Ö.A.V. si servirà degli abitanti dei paesi dei dintorni di San Canziano.

Nella loro attività speleologica, la D.Ö.A.V., per effettuare le esplorazioni più impegnative, che comportavano un ingente utilizzo di materiali e il loro trasporto, si avvale dell'aiuto (salarato) di abitanti dei paesi carsici.

Tra le esplorazioni più impegnative, per l'epoca, ci fu la discesa nella Kačna Jama (Grotta dei Serpenti di Divaccia), qui i "Grottenarbeiter" realizzarono percorsi aerei e passerelle per agevolare le esplorazioni.

Data, all'epoca, la difficoltà nel trasporto delle pesanti scale, corde di manila, verricelli ecc. le Società predisposero, in varie località del Carso, dei luoghi in cui depositare i materiali.

Il Club Touristi Triestini - C.T.T., dalla

fine dell'800, e sino allo scoppio della prima guerra mondiale, avevano uno di questi depositi presso l'osteria di Ermanno Stückler al civico 123 di Trebiciano.

STÜCKLER ERMANNO (SENIOR)

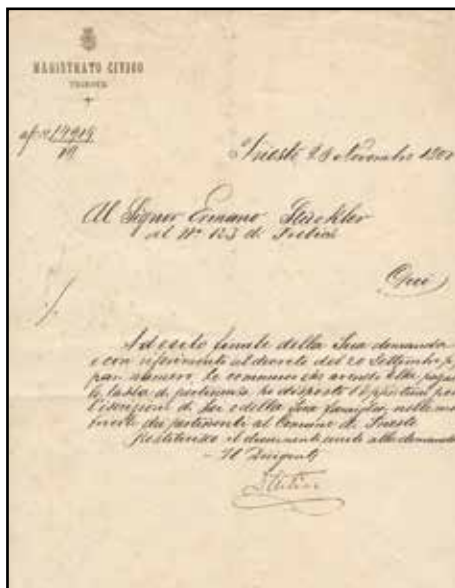
Nasce a Gradisca il 9 febbraio 1865 nell'allora Impero Austroungarico.

Alla fine del '800 entra a far parte della Gendarmeria austriaca e, da un documento del 1909 ma riportante un dato del 1893, risulta essere a Trieste. In questa lettera del Comando Marittimo in Trieste, inviata al *Ermano* (sic) *Stückler i. r. Capo-posto di Gendarmeria i. p. in Trieste*, viene riportato un episodio riguardante il salvataggio - che Ermanno operò nel corso della mattinata del 25 giugno 1893, assieme a Andrea Starz e altri pescatori di Barcola - di Francesco Ballerin e di suo figlio, in quanto la loro barca, a causa *del forte vento da greco levante*, li aveva trovati in grave *pericolo non potendo guadagnare la costa*.

Nel 1894 si sposa con Caterina Gec con dimora a Trebiciano presso la *realità N. 616 composta da una casa con rispettivo orto*.

Consegue una certa agiatezza economica con l'apertura di una trattoria a Trebiciano presso il civico 123.

Nel 1900 gli venne accettata la domanda di residenza, dopo aver pagato la relativa tassa. L'atto ufficiale di "cittadinanza triestina" (sic) gli venne consegnato con documento datato 14 giugno 1902 (Archivio famiglia Stückler).



Ricevuta di pagamento della tassa per ottenere la cittadinanza per Stückler Ermanno (senior). (Archivio famiglia Stückler).



Attestato di cittadinanza di Stückler Ermanno (senior). (Archivio famiglia Stückler)

Con l'acquisizione della cittadinanza Ermanno entrerà nella vita politica del paese. Verrà nominato Zupano e nel 1906 parteciperà alle elezioni, quale candidato per il V distretto (Bassovizza, Banne, Gropada, Trebiciano, Padriciano e Opicina) per far parte della rappresentanza del distretto nel Consiglio comunale («Il Piccolo» del 23 marzo 1906 pag II, articolo: Le elezioni per il territorio).

Ermanno (senior) morirà il 5 settembre 1916 (Archivio famiglia Stückler).

LA TRATTORIA STÜCKLER DI TREBICIANO

La trattoria di Ermanno Stückler era rinomata e frequentata da molti triestini, soprattutto dai componenti il Club Touristi Triestini - C.T.T., di cui Ermanno era socio. A tale proposito troviamo nella pubblicazione «Il Tourista», bollettino del C.T.T., numerosi articoli che la nominano.

Le notizie sulla trattoria Stückler riportate nel bollettino sociale, iniziano nel 1894 e vengono a mancare dal 1904 e ciò a seguito della acquisizione del terreno e la relativa apertura al pubblico da parte del C.T.T. della Grotta Gigante e di conseguenza dello spostamento, in altra area geografica del Carso triestino, degli interessi societari e delle riunioni conviviali (Il Tourista degli anni 1894 - 95 / 1897).

TRATTORIA
di **ERMANNNO STÜCKLER**
TREBICH, dietro la Chiesa.

Eccellente Vino Terrano del
Carso ed Istriano. - - Cucina
squisita alla casalina.
Raccomandasi ai sigg. Soci.

Publicità della trattoria di Trebiciano. «Il Tourista» del 1894 - 95, pag. 12.

TRATTORIA
di
ERMANNNO STÜCKLER — **TREBICH**, dietro la Chiesa.

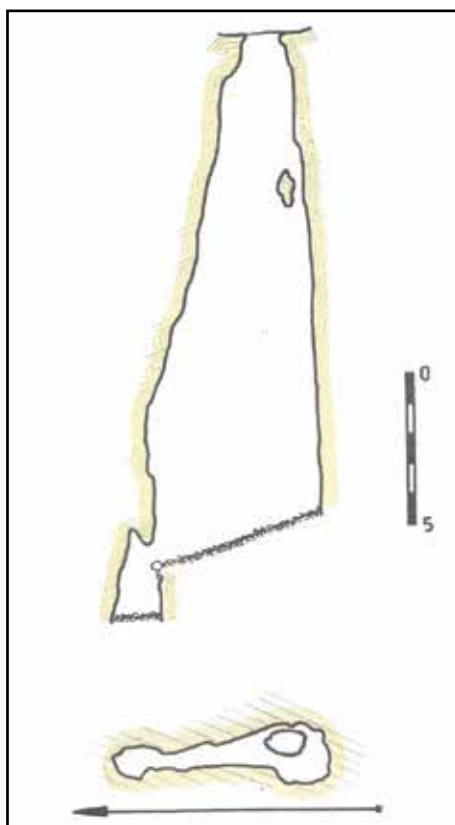
Eccellente Vino Terrano del Carso ed Istriano.
Cucina squisita alla casalina.
Raccomandasi ai signori soci.

Publicità della trattoria di Trebiciano. «Il Tourista» del 1894 - 95, pag. 22.

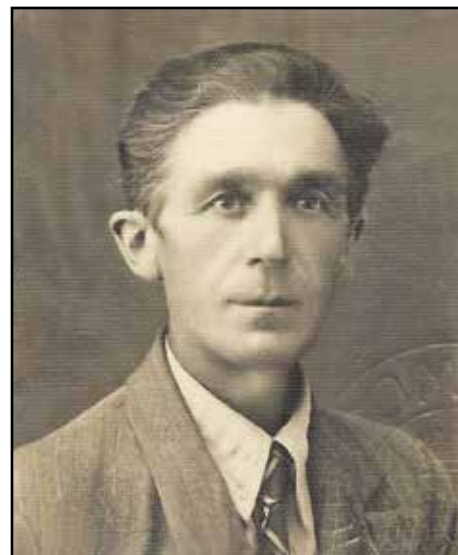
IL POZZO STÜCKLER

Nel bollettino del Club Touristi Triestini, dell'anno 1897, nell'articolo "La nostra centesima grotta", che descrive l'esplorazione di una cavità da parte del Comitato Grotte del C.T.T., effettuata il 31 luglio di quell'anno, troviamo nominata la Trattoria Stückler come luogo d'appoggio dei soci del C.T.T. e il proprietario, Ermanno Stückler, quale socio del C.T.T. (Il Tourista del 1897 pag, 74).

La grotta che, attualmente, riporta il numero regionale 454/833 VG ed è stata denominata "Pozzo a Nord West di Trebiciano", venne esplorata, per la prima volta, dal C.T.T. nel 1897 ad opera dei soci Trevisan e Bonazza. Era la centesima cavità esplorata dal loro Comitato Grotte che... *in onore del consocio Stükler denominammo Pozzo Stückler, brindando alla sua prosperità.* Lo Stückler oltre ad essere socio del C.T.T. era proprietario della trattoria di Trebiciano, al civico 123, dove avevano una base di appoggio per i materiali e per le riunioni conviviali



REG 454 / 833 VG (POZZO STÜCKLER).
Tratto dal Catasto Speleologico Regionale del Friuli Venezia Giulia.



Stückler Ermanno (Junior)
(Archivio famiglia Stückler).

STÜCKLER ERMANNNO (JUNIOR) L'ULTIMO GROTTENARBEITER DI TREBICIANO

Nasce a Trebiciano il 7 aprile 1895. Seguendo le orme del padre si interessa di speleologia e diviene, in breve tempo, uno dei *Grottenarbeiter* che la D.Ö.A.V. salariava per i lavori e le esplorazioni speleologiche.

Da una fotografia conservata nell'archivio di famiglia (e apparsa pure sul bollettino «*Jahres Bericht*» della D.Ö.A.V.), parteciperà all'esplorazione della Kačna Jama nel 1913.

Nel frattempo riprendono le attività di monitoraggio e ricerca nella grotta di Trebiciano.

Per seguire il percorso ipogeo del fiume Timavo vengono fatte anche delle tracciate con il Litio immesso a San Canziano.

Ermanno era incaricato di scendere, giornalmente, più volte sino alla Caverna Lindner della Grotta di Trebiciano a prelevare dell'acqua, che poi veniva analizzata, per constatare in quanto tempo il tracciante impiegava per raggiungere la cavità.

Ricorda l'aneddotica familiare che, in dati periodi, doveva recarsi ad effettuare dei prelievi d'acqua ogni due ore (come poi leggeremo, il prelievo doveva essere effettuato ogni 4 ore, ndr). Ciò accadeva - possiamo presumere - nel 1908, in quanto in quel periodo furono eseguiti dei prelievi dell'acqua dalla Caverna Lindner di Trebiciano, a seguito degli studi intrapresi da Guido Timeus.

Nel volume intitolato: *Il litio e la radioattività, quali mezzi d'indagine nell'idrologia sotterranea, L'origine del fiume*

Timavo, troviamo scritto a pagina 11: *Il 25 dicembre incominciarono le regolari prelevazioni di acqua (ogni 4 ore) del bacino del Timavo e di altre acque del territorio triestino; contemporaneamente venivano notati i dati meteorologici ed eseguiti assaggi termometrici e chimici delle acque in questione, Il numero dei campioni di acque sottoposti ad esame ammontò a 1380. (...).*

Dopo la morte del padre, avvenuta nel 1916, ereditò l'osteria che, possiamo presumere, a causa della guerra in corso non era molto remunerativa.

Sappiamo che l'attività commerciale riprese vigore nel dopoguerra.

Nel frattempo, dopo la prima guerra mondiale, il territorio era passato sotto l'Amministrazione italiana che iniziò con l'italianizzazione dei nomi.

Nella Guida di Trieste, del 1928, troviamo l'indicazione della osteria, sempre al n. 123 di Trebiciano, a nome di "Stukler Er(manno) fu Erminio" (sic), evidentemente un errore di stampa. Nel 1937, l'osteria era proprietà di "Carli eredi Stichler Erm fu Erm" a Trebiciano n. 3" (Guida di Trieste. Anno 1928 e 1937).

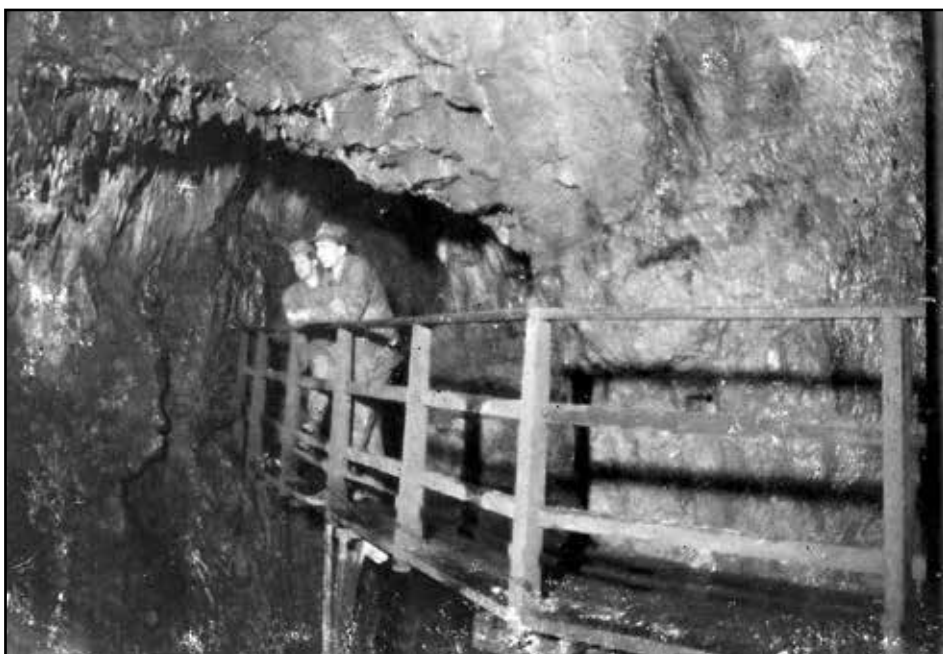
Negli anni '20, data la sua esperienza speleologica a Trebiciano, per arrotondare il magro introito, nei giorni festivi faceva da guida alle molte comitive di gitanti che si cimentavano nella discesa.

Le foto di rito, all'ingresso e poi sul fondo della Caverna Lindner, ne danno ampia testimonianza.

Negli anni '20 e '30, tra le tante "novità" che il partito fascista introdusse in Italia, ci fu l'abolizione dei sindacati e l'istituzione delle Corporazioni dei lavoratori, commercianti, insegnanti ecc. All'epoca il partito fascista volle inquadrare Ermanno nella "Corporazione" di pertinenza. Gli fu consegnata la divisa nera con l'obbligo di indossarla.

Ermanno, non volendo assolutamente sottomettersi a tale imposizione, la riconsegnò alla sede del Fascio di Sesana.

Per tale gesto, ma pure per il fatto che gli avevano imposto l'italianizzazione del cognome, a cui peraltro non aderì (e ciò in palese contrasto con le autorità fasciste), fu confinato a Potenza. Il 13 ottobre 1943 verrà deportato, come lavoratore coatto, in Germania. L'8 gennaio del '44 si trovava nella regione dell'Assia, a Wertzlar, presso la fabbrica di calce di Alshausen (Archivio famiglia Stückler).



Ermanno Stückler nella Grotta di Trebiciano. Ponte del Brivido. (Archivio famiglia Stückler)

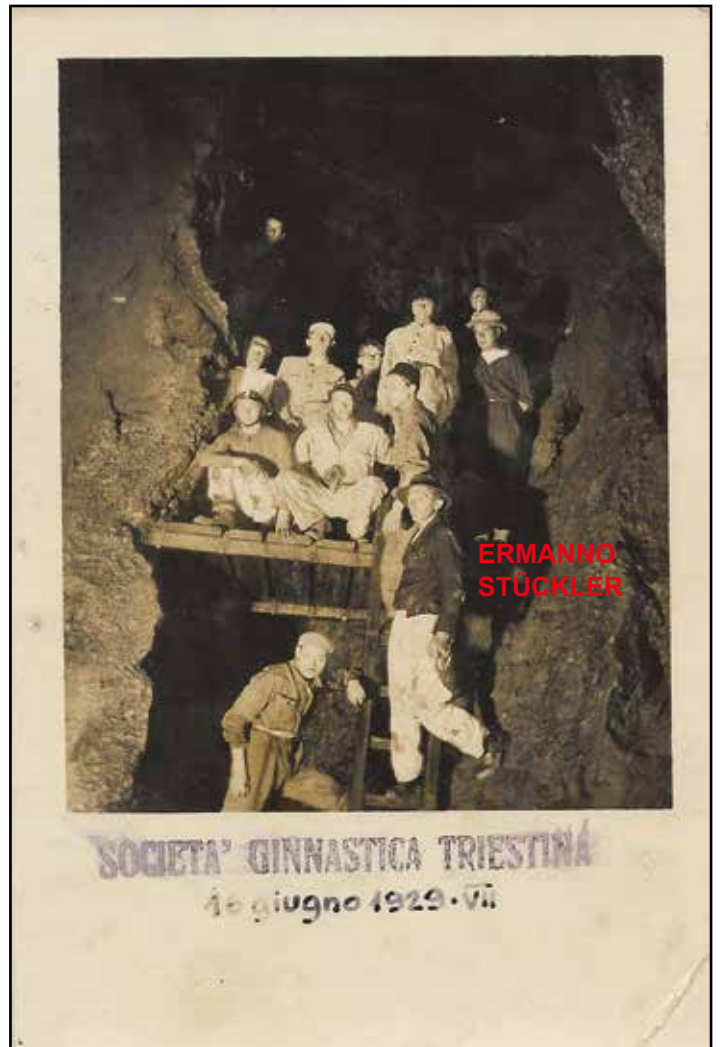
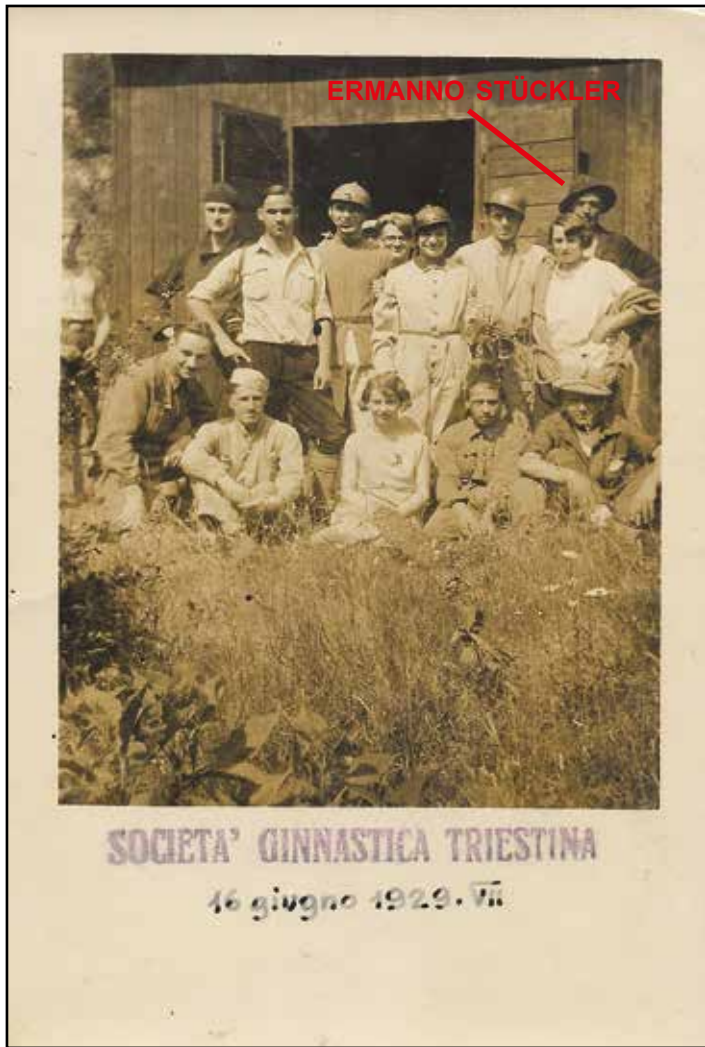


Grotta di Trebiciano. Prelievi d'acqua sul fondo della Caverna Lindner. (Archivio famiglia Stückler)



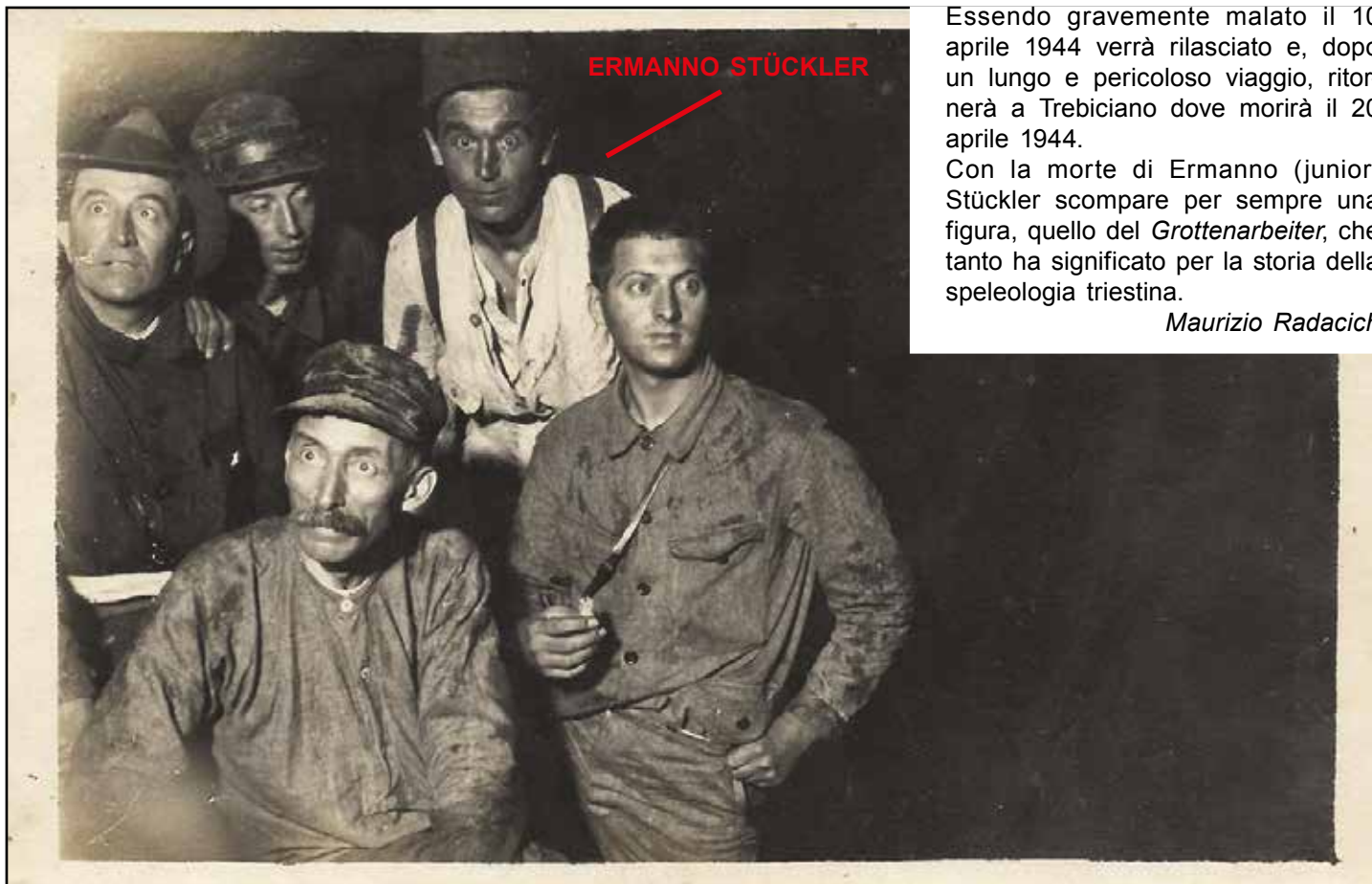
Grotta di Trebiciano.

(Archivio famiglia Stückler)



Gita della Società Ginnastica Triestina alla Grotta di Trebiciano con la guida Ermanno Stückler.

(Archivio famiglia Stückler)



Essendo gravemente malato il 10 aprile 1944 verrà rilasciato e, dopo un lungo e pericoloso viaggio, ritornerà a Trebiciano dove morirà il 20 aprile 1944.

Con la morte di Ermanno (junior) Stückler scompare per sempre una figura, quello del *Grottenarbeiter*, che tanto ha significato per la storia della speleologia triestina.

Maurizio Radacich

Sopra e sotto. Grotta di Trebiciano - in camicia bianca, Ermanno Stückler.

(Archivio famiglia Stückler)



Bibliografia:

Archivio famiglia Stückler (si ringrazia Edvard Crismancich).
 Catasto Regionale delle Grotte del Friuli Venezia Giulia.

Guida di Trieste: Anno 1928: "osteria al civico 123 Stukler (sic) Er. fu Erminio (sic) Trebiciano 123" / Anno 1937: "Carli eredi - Stichler Erm. fu Ern. Trebiciano 3. Triest 1914".

Il Piccolo del 23 marzo 1906.

«Il Tourista» - Annata I e II 1894 - 95: pag 12 e pagina 22: pubblicità trattoria.

«Il Tourista» - Annata IV 1897: pag 68 e 73: "Bicchierata presso trattoria Stückler per esplorazione della 100a grotta chiamata Stückler" / pag 74: "la centesima grotta" / pag 92: "Il pozzo di Banne".

Jahres Bericht. Sektion Künstenland des Deutschen und Österreichischen Alpenvereins - Triest - Anno 1913 (inserto fotografico tra pagina 30 e 31).

MARINI DE CANEDOLO D., 2010: *Le grotte del Carso triestino. Dalla preistoria ai giorni nostri* - Volume I - pag. 72 - Gruppo Speleologico Flondar - Duino Aurisina, 2010.

PERHINEK D., RADACICH M., TOMMASINI M., 2016: *La Caverna sotto il Monte Spaccato* - Club Alpinistico Triestino - Trieste, 2016.

RADACICH M., 1991: *1841 - 1991. Un anniversario da ricordare* - Alpi Giulie n. 85 - 1-2 - pagg. 3-10 - Società Alpina delle Giulie sez CAI di Trieste - Trieste 1991.

SHAW T. R. 2005: *Škocjanske jame Slovenia, in 1891 an alpine club excursion* - Acta Carsologica - 34/1: 236-260 - Ljubljana, 2005.

TIMEUS G., 1912: *Il litio e la radioattività, quali mezzi d'indagine nell'idrologia sotterranea. L'origine del fiume Timavo*, Estratto dagli Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, V Riunione - Roma ottobre 1911 - Roma, 1912.

C'era una grotta...

(a cura di Franco Gherlizza)

Testi tratti dal libro "Il folklore ipogeo del Friuli Venezia Giulia" - Club Alpinistico Triestino, Trieste, 2020

Foran des Aganis

(Grotta di Prestento - Torreano - Udine)

Il ruscelletto che proviene dalle viscere del monte, scorre fra i sassi in un piccolo alveo e produce un dolce caratteristico mormorio, simile al bisbigliare di un crocchio di persone, che il volgo favoleggia essere le ninfe d'acqua e le chiama Aganis.

Un tempo, nelle grotte di Prestento (Torreano) c'erano le agane.

Erano delle bellissime ragazze che vivevano vicino alle acque e, quando vedevano un bel ragazzo, lo ipnotizzavano.

Un giorno un pastore molto bello andò fuori del paese, in una radura del bosco, a far pascolare le sue pecore. Vide uscire da una caverna una bellissima ragazza che lo invitava ad entrarci dentro insieme.

Il pastore era come ipnotizzato.

Entrò con la donna, stette due ore con lei e poi disse "Ora devo andare, è passato molto tempo, sarà sera".

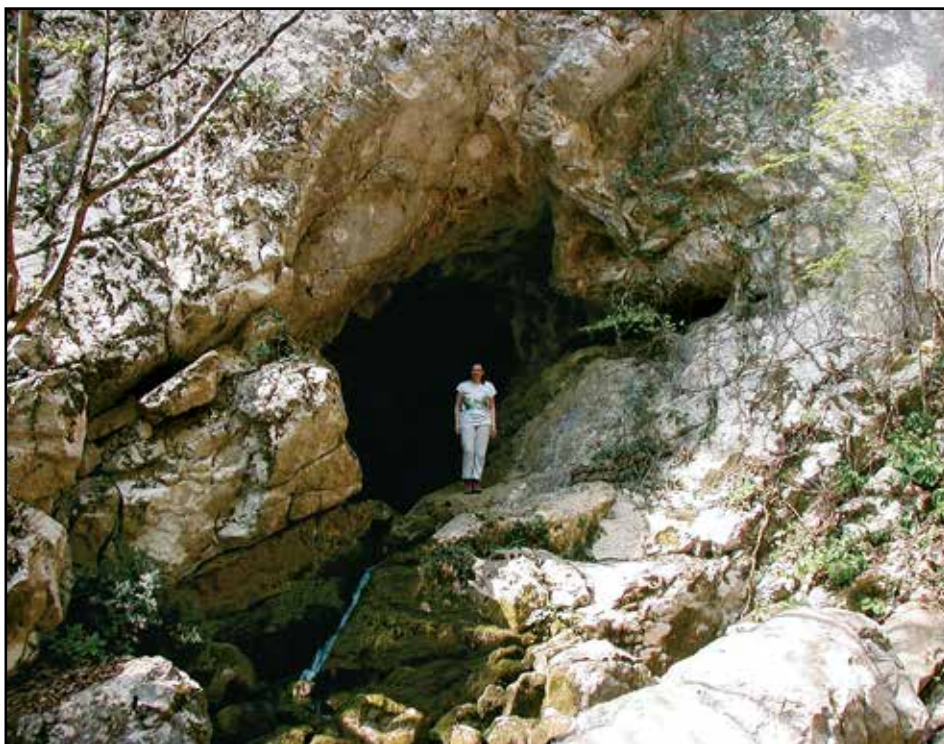
Il giovane uscì e vide che le pecore erano scomparse e il bosco tutto cambiato.

Scese in paese e vide persone sconosciute.

Erano passati 2000 anni.

Il giovane, pieno di tristezza, tornò dalle agane e non lo si vide mai più.

PAGAVINO BRUNELLO - *Passeggiate e leggende delle Valli del Natisone* - Editrice Juliagraf - N. 34 - pp. 138 - Premariacco (Udine), marzo 1989.



Si trasformano talvolta in salamandre o in bisce d'acqua.

(Franco Gherlizza)

Altri racconti popolari narrano di fate guerriere, abitanti nel "Foran", che di tanto in tanto scendevano in prossimità dei paesi della vallata per architettare qualche malefatta.

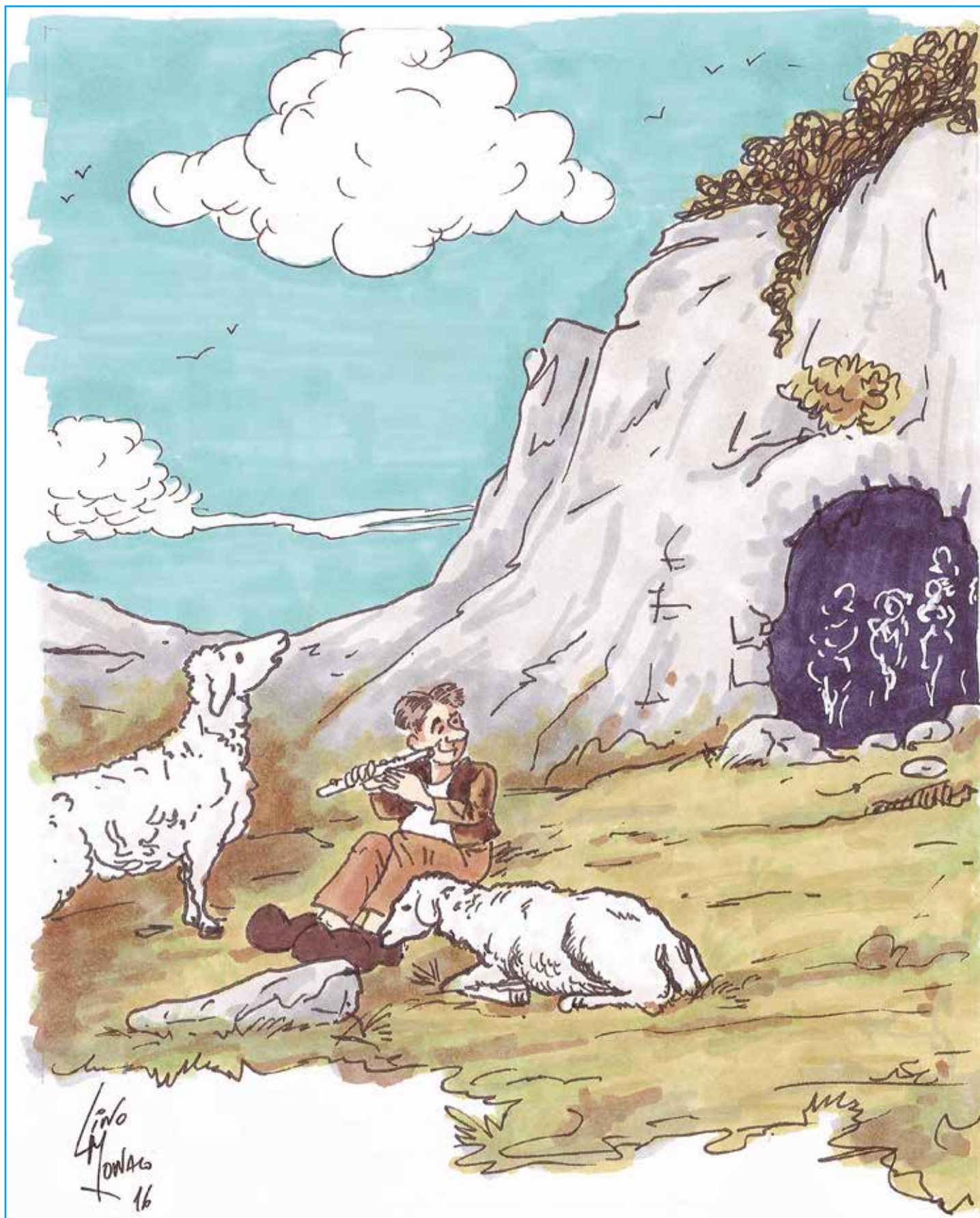
TINIVELLA UMBERTA - *Folklore* - in: *Foran di Landri. Il Landri svelato: ricerche*

e approfondimenti su una grotta tra storia e folklore - Forum Julii Speleo - pp. 93-94 - Monfalcone (Gorizia), 2019.

Le Anguane vivono nelle grotte presso i torrenti e i fiumi. Assomigliano alle

sirene, hanno, secondo alcuni, i piedi rivolti all'indietro, hanno i capelli molto lunghi. Si trasformano talvolta in salamandre o in bisce d'acqua.

ZANOLLI RENATO - *Guida insolita del Friuli* - Newton Compton Editori - pp. 432 - Ariccia (Roma), 2007.





GEOESCURSIONE

GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA

SENTIERO GEOLOGICO ALTO CELLINA

DOMENICA 21 APRILE 2024

Guida: Antonio Cossutta
(cell. 329 6872503)

L'escursione parte dal Pian de Cea e si sviluppa ad anello attorno ad un'area denominata Pian de Crode (antico accumulo di frana).

Attraverso una pista forestale ed un comodo sentiero si raggiunge un punto di osservazione sulle "Piramidi di terra" presso le sorgenti del Cellina (geosito di interesse regionale).

Si prosegue, in salita (a tratti ripida), fino all'imbocco di uno dei sistemi di cavità carsiche più esteso dell'alta Valcellina: il "Landre Scur".

La grotta è collegata ad un geosito (di interesse regionale) relativo a morfologie e cavità carsiche nell'area del monte Resettum.

Si prosegue, attraverso un altro sentiero, fino a casera Casavento, dove si possono osservare le prime impronte di dinosauro scoperte nel territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane (geosito di interesse nazionale).

Dalla casera si rientra al Pian de Cea attraverso una comoda stradina.

INFORMAZIONI:

Tipologia: geotrekking.

Difficoltà: escursione su sentiero (a tratti ripido) e pista forestale, facile per tutti, necessaria abitudine al cammino.

Dislivello: 330 metri.

Durata: 5/6 ore.

Abbigliamento: adatto alla stagione, scarponcini.

Attrezzatura: lampada frontale.

Ritrovo: Centro visite di Claut alle ore 9.00.

Tariffa: euro 11,00 per gli adulti;

euro 6,00 per chi ha più di 70 anni; gratuito per gli studenti con meno di 25 anni.

aprile 2024...



... fino a casera Casavento, dove si possono osservare le prime impronte di dinosauro...



CONVEGNO INTERNAZIONALE SPELEOLOGIA DIGITALE

Buongiorno ho il piacere di comunicarvi che nell'ambito del prossimo Incontro Internazionale di Speleologia "Syphonia 2024" che si terrà a Caselle in Pittari (SA) dal 31 ottobre al 3 novembre 2024 ci sarà il Convegno Internazionale Speleologia Digitale: Dati, Tecnologie e Catasti per la Protezione del Patrimonio Sotterraneo e Gestione del Territorio. Il programma qui: <https://www.tetide.org/syphonia2024/convegno-internazionale/>

10TH EUROPEAN EXPEDITION SYMPOSIUM

Durante Syphonia 2024 il 1 novembre 2024 ci sarà il 10th European Expedition Symposium. Il simposio offrirà una panoramica della cooperazione multinazionale e multidisciplinare nel campo delle spedizioni speleologiche. Organizzato dalla Federazione Speleologica Europea (FSE) in collabora-

zione con Tetide e La Venta, l'evento è aperto a partecipanti provenienti da ogni angolo del globo. L'obiettivo è promuovere la conoscenza delle grotte attraverso l'esplorazione. Ci si concentrerà anche sulla preparazione delle spedizioni con i migliori pratiche. Verranno discusse anche le normative locali e le questioni ambientali, utilizzando come linee guida il Code of Ethics for Cave Exploration, and Science in Foreign Countries.

Singoli, club, organizzazioni sono invitati a partecipare e condividere le loro spedizioni. Compila il form di partecipazione alla pagina <https://www.tetide.org/syphonia2024/expeditions-symposium/>

Il simposio sarà un'opportunità unica per presentare le spedizioni speleologiche più recenti, conoscere gli ultimi risultati della ricerca contribuendo alla crescita della speleologia internazionale.

VOLONTARI PER SYPHONIA2024

Syphonia 2024 un evento di "tutti per tutti" dove la grande famiglia degli speleologi guardi al futuro per incontrarsi e per scambiare conoscenze ed esperienze chiede la disponibilità ad essere un volontario della manifestazione.

Se vuoi esserci dai la tua disponibilità compilando il form che trovi: <https://www.tetide.org/syphonia2024/volontari/>

Franz Maurano

ISCRIZIONI

Il corso è aperto a tutti, purché maggiori di anni 15 ed in possesso di certificato medico per attività sportiva NON agonistica.

Quota Soci CAI: euro 100

Quota Non Soci CAI: euro 150

La quota comprende l'uso dell'attrezzatura speleologica individuale e di gruppo (casco, impianto di illuminazione, imbracatura completa, corde...), le lezioni teoriche e pratiche, il materiale didattico e l'assicurazione in caso di infortunio. Gli istruttori sono tutti appartenenti alla Scuola Nazionale di Speleologia del CAI.

Direttore del corso: IS Anna Maria Dalla Valle
347 2235768 - annamaria.dallavalle@sns-cai.it

Segreteria del corso: IS Roberto Faggian
331 8771029 - robertofaggian72@gmail.com

Scadenza iscrizioni: 5 aprile 2024

Si ricorda agli allievi che la frequentazione delle grotte e delle palestre sono attività che presentano dei rischi. La Scuola del CAI adotta tutte le misure precauzionali affinché nei vari ambiti si operi con ragionevole sicurezza. Un rischio residuo è sempre presente e non è mai azzerabile.

Trattamento dei dati personali eseguito in accordo all'art. 13 Reg. UE 679/16



45° Corso di Introduzione alla Speleologia



Pordenone - dal 5 aprile al 28 aprile 2024

La stessa grotta in cui hai paura di entrare diventa la miniera di ciò che stai cercando.

(Joseph Campbell)

Orari, programmi ed itinerari possono subire delle variazioni che saranno tempestivamente comunicate agli iscritti.

Programma del corso

| | |
|---|---|
| ven 5 aprile ore 21 <u>Sede CAI Piazza del Cristo</u> | Presentazione del corso, Esposizione al rischio, la mitigazione e il patto di corresponsabilità |
| ven 12 aprile ore 21 | Lezione teorica: Il CAI, Storia della Speleologia |
| sab 13 aprile tutto il giorno | Uscita in palestra di roccia + lezione teorica: Materiali speleo e nodi |
| dom 14 aprile tutto il giorno | Uscita in grotta (Carso triestino) + lezione teorica in ambiente |
| ven 19 aprile ore 21 | Lezione teorica (online): Biospeleologia, Meteorologia ipogea |
| sab 20 aprile tutto il giorno | Uscita in palestra di roccia + lezione teorica in ambiente: Geologia e Speleogenesi |
| dom 21 aprile tutto il giorno | Uscita in grotta verticale (Cansiglio) |
| ven 26 aprile ore 21 | Lezione teorica: Topografia, Rilievo ed esplorazione |
| dom 28 aprile tutto il giorno | Uscita finale in grotta verticale di media difficoltà e consegna attestati |
| 17/18/19 maggio | Uscita (facoltativa): traversata speleologica grotte di Frasassi (Marche) |

CAI Pordenone - via del Cristo 5/A Pordenone 0434 522823

Unione Speleologica Pordenonese - via Ungaresca (sede operativa) PN



UnioneSpeleologicaPordenonese



usp_pordenone

Credits foto: @lafautra



PROGRAMMA “PASSEGGIANDO SI IMPARA 2024”

Conoscere il territorio e i musei scientifici

APRILE

Sabato 6 aprile

Passeggiata paleontologica nei dintorni di Monrupino (Repentabor, Trieste).
Carlo Corradini, professore di paleontologia all'Università degli Studi di Trieste,
Deborah Arulla, conservatore paleontologo al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Ritrovo ore 14:45

Punto di ritrovo: parcheggio Cimitero di Monrupino.
Raggiungibile con l'Autobus n. 42.

Sabato 13 aprile

(in inglese)

Guided tour to Trieste Natural History Museum
Nicola Bressi, conservatore zoologo al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

Starting time 11:00 am

Entrance with ticket.
(Posti limitati).

Sabato 20 aprile

Passeggiamo tutti assieme.

Visita guidata con l'accompagnamento di persone con disabilità intellettiva (in collaborazione con ANFFAS).
Tipo di percorso: sentiero asfaltato adatto anche a carrozzine.

Lunghezza percorso: circa 2 chilometri.

Livello di difficoltà: comprensione di un testo semplice con l'ausilio di testi semplificati.

Prenotazione obbligatoria.

Ritrovo ore 14:45

Punto di ritrovo: sarà comunicato alla conferma della prenotazione.
Raggiungibile facilmente con l'Autobus n.39/ e n. 51 (4 minuti a piedi).

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Per gli incontri Passeggiamo tutti assieme del 20 aprile e del 18 maggio: prenotazione obbligatoria al 348-2216216 o alla mail progetti_cse@triesteintegrazioneanffas.it.

Per gli incontri del 22 giugno e 14 settembre, Seawatching per nuotatori, la prenotazione è obbligatoria scrivendo una mail a sportellonatura@comune.trieste.it.

Incontro del 22 giugno: prenotazioni aperte dal 3 giugno al 20 giugno.

Incontro del 14 settembre: prenotazioni aperte dal 3 giugno al 20 giugno.

Per l'incontro del 19 ottobre, Porto Vecchio, la sua storia e gli edifici; e per le visite al Museo del Mare del 2 marzo, 8 giugno, 28 settembre e 23 novembre, la prenotazione è obbligatoria scrivendo una mail a museomare@comune.trieste.it.

Per l'incontro del 26 ottobre, Fossili in città. Da Piazza Unità a Piazza Sant'Antonio Nuovo, la prenotazione è obbligatoria scrivendo una mail a sportellonatura@comune.trieste.it. Prenotazioni aperte dal 7 ottobre al 24 ottobre.

REFERENTI ED ESPERTI

Passeggiando si impara 2024 è organizzato da Deborah Arulla in collaborazione con Nicola Bressi.

Coordinamento, Patrizia Fasolato, Responsabile Musei Scientifici.

Supporto alla gestione degli incontri: Mitja Demarchi, Elisabeth Piselli.

Partecipano: Andrea Colla, Andrea Gergic, Andrea Bonifacio, Silvia Pinna, Federica Moscolin, Fulvio Tomsich Caruso del Servizio Promozione turistica, Musei, Eventi culturali e sportivi del Comune di Trieste;

Renato Colucci ricercatore all'Istituto di Scienze Polari del CNR;

Carlo Corradini, professore di paleontologia all'Università degli Studi di Trieste;

Sergio Dolce del CAT (Club Alpinistico Triestino), già direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste;

Paolo Paronuzzi, professore di geologia applicata all'Università degli Studi di Udine e geoarcheologo;

Luca Zini, professore di geologia applicata all'Università degli Studi di Trieste.

I programma completo, le informazioni e gli aggiornamenti sui singoli appuntamenti sono disponibili sui siti
<https://museostorianaturaletrieste.it/>, <https://museodelmaretrieste.it/>

DUE CHITARRE PER UN AMICO

Dalla Val Rosandra alle Alpi Giulie
un ricordo inedito
per una persona speciale
con cui abbiamo vissuto
l'avventura dell'arrampicata,
in un mondo incontaminato
fatto di rocce, di montagne,
di grotte e di ...schitarrate!

a cura di Ezio Filippi
e di Sergio Dolce

Giovedì 11 aprile 2024
Ore 20.30

Club Alpinistico Triestino
Via Raffaele Abro, 5/a



Fa che no soni la sirena! 1944-2024

DAL 19 MARZO 2024

La Piazza, i bombardamenti aerei, il Rifugio
Monfalcone, Palazzo del Municipio

Forse no te savevi che...

Fogliano Redipuglia - Ronchi dei Legionari - Sagrado
San Canzian d'Isonzo - San Pier d'Isonzo - Staranzano - Turriaco



“Fa che no soni la sirena!” è l’adattamento bisiaico di una litania mariana che si recitava prima di addormentarsi. Abbiamo aggiunto il punto esclamativo finale per trasformare la frase da invocativa ad affermativa, rimarcando in tal modo un sentimento diffuso tra la popolazione che auspicava la conclusione del conflitto.

Il 19 marzo 1944 si abbatté su Monfalcone il primo bombardamento aereo del secondo conflitto mondiale.

Per 400 giorni l’esperienza traumatica della “Guerra aerea” accomunò gli abitanti della Città dei Cantieri a quelli dei piccoli Comuni del mandamento. A ottant’anni da quegli eventi, in concomitanza con l’annuncio della prossima riapertura della Galleria Rifugio di Monfalcone, si è scelto di sviluppare una proposta che tracci un racconto ad ampio respiro di quella che fu un’esperienza che, nella sua drammaticità, venne condivisa e accomunò la popolazione.

Le occasioni che si profilano sono molteplici: non solo la divulgazione storica ma anche lo stimolo alla memoria e la possibilità di raccogliere, conservare e condividere quelle esperienze tra quanti non hanno vissuto quegli avvenimenti. Il progetto si articola attraverso una serie di azioni, diffuse sul territorio, che prevedono attività didattiche nelle scuole, espositive, editoriali e di approfondimento con incontri pubblici. Se possiedi delle fotografie, un diario, un oggetto o semplicemente dei ricordi e vuoi condividerli con la comunità... partecipa anche tu al progetto.

Orari di visita: dal lunedì al venerdì le mattine dalle ore 9.00 alle ore 13.00,
lunedì e mercoledì pomeriggio dalle ore 15.30 alle ore 17.30.



Fa che no soni la sirena! 1944-2024

DAL 19 MARZO 2024

La Piazza, i bombardamenti aerei, il Rifugio
Monfalcone, Palazzo del Municipio

Forse no te savevi che...
Fogliano Redipuglia - Ronchi dei Legionari - Sagrado
San Canzian d'Isonzo - San Pier d'Isonzo - Staranzano - Turriaco

Un progetto di:
Consorzio Culturale del Monfalconese / Ecomuseo Territori. Gestito e memoria tra Carlo e Ilario / Associazione Galleria Rifugio di Monfalcone.

Partner di progetto:
Associazione Galleria Rifugio di Monfalcone
Comune di Monfalcone
Fondazione Venezia per la Ricerca sulla Pace
Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione
Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Michelangelo Buonarroti" Monfalcone
Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Secondo Partito" Monfalcone

In collaborazione con:
Comune di Fogliano Redipuglia
Comune di Monfalcone
Comune di Ronchi dei Legionari
Comune di Sagrado
Comune di San Canzian d'Isonzo
Comune di San Pier d'Isonzo
Comune di Staranzano
Comune di Turriaco
IICC Digital Archive / University of Lincoln
Musa - Musei della Cantieristica di Monfalcone

Con il contributo:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



Contro le abitazioni rurali nemico non ha convenienza di lasciar cadere le bombe.

Aviatore che si appressa al volo.

CALMA CALMA CALMA

E il requisito più importante. Al Giocatore viene rimesso un premio da tutti.



Martedì, 07 maggio - ore 17:30

AMBIENTI IPOGEI

Relatore Sergio DOLCE



Generali - Circolo Aziendale – Trieste

Sala "CONFERENZE" – Largo don Bonifacio 1 - I piano

Ingresso libero sino ad esaurimento dei posti disponibili

Posti riservati ai Soci del Circolo su prenotazione

GENERALI - Circolo Aziendale - TRIESTE
Sede Sociale
Largo don Bonifacio, 1 - 34125 Trieste
Telefono 040 671 138
CF 90025330326

ca.trieste@generali.com - www.circolozenerali@generali.com

Bando per l'erogazione del cinque per mille riservato ai Soci della SSI ETS

Come associazione di protezione ambientale la Società Speleologica Italiana Ente del Terzo Settore, è costantemente impegnata in favore della salvaguardia del patrimonio carsico-speleologico con programmi di ricerca scientifica e con azioni di controllo sullo stato di salute e di tutela degli ambienti carsici e ipogei. La SSI ETS vuole innanzitutto ringraziare coloro che hanno donato il 5x1000 perché questo ci permette nuovamente di investire sui nostri Soci e sul territorio.

In seguito ai risultati positivi degli anni precedenti la Società Speleologica Italiana ETS lancia nel 2024 il quarto bando, dichiarando di voler investire i proventi del 5x1000 ricevuti nell'anno 2023 (€ 3.011,50) a sostegno di progetti che abbiano per tema: **“Educazione Ambientale - programmi educativi strategici per coinvolgere le comunità locali, e prioritariamente le componenti più giovani, alla salvaguardia degli ambienti carsici”**.

In particolare i progetti candidabili dovranno riguardare attività educative strategiche messe in campo dalle comunità speleologiche nel coinvolgere prioritariamente i più giovani in azioni di conoscenza e salvaguardia degli ambienti carsici e delle cavità (naturali o artificiali) al fine di:

1. recuperare la consapevolezza dell'impegno sul e per il proprio territorio da parte dei giovani e avviare la conservazione sostenibile degli ecosistemi carsici attraverso la conoscenza, lo sviluppo personale e il coinvolgimento responsabile;
2. sviluppare progetti educativi che abbiano come obiettivo il miglioramento della conservazione degli ambienti carsici, coinvolgendo attivamente i giovani nelle attività di monitoraggio e studio, in modo da fornire loro competenze pratiche e teoriche sulla gestione sostenibile di questi ecosistemi unici;
3. favorire il coinvolgimento delle comunità locali, speleologiche e non, nella conservazione degli ambienti carsici attraverso iniziative di sensibilizzazione, collaborazione e azione diretta, promuovendo la partecipazione attiva in progetti di salvaguardia delle grotte, gestione delle risorse idriche e riduzione dell'inquinamento;
4. invitare i giovani coinvolti nelle attività a condividere le azioni attraverso video, immagini e post che possano amplificare gli eventi sul territorio.

Il testo del progetto dovrà avere una lunghezza massima di 5 pagine, escluse tabelle, immagini e bibliografia. Dovrà contenere le seguenti informazioni:

- nome e acronimo del progetto;
- riassunto del progetto;
- organizzazione beneficiaria (nome, paese, indirizzo completo, contatto);
- responsabile del progetto (nome e cognome, e-mail, telefono);
- luogo di realizzazione del progetto;
- date chiave del progetto (ovvero massimo 3 attività importanti per l'avanzamento e la realizzazione del progetto);
- risultati attesi e sostenibilità ecologica integrata a lungo termine del progetto.

La proposta di progetto deve essere redatta secondo gli allegati A e B.

L'allegato B deve essere compilato in forma anonima e deve includere le seguenti componenti:

- a. sintesi del progetto (massimo 3000 caratteri spazi inclusi);
- b. presentazione degli obiettivi educativi e conservativi rilevanti in linea con la missione SSI ETS (massimo 3500 caratteri spazi inclusi);
- c. descrizione dei risultati attesi del progetto e della sostenibilità integrata a lungo termine, enfatizzando gli approcci utilizzati che faranno progredire lo stato attuale del settore (massimo 4000 caratteri spazi inclusi);
- d. spiegazione sul coinvolgimento di speleologi, co-organizzazioni, partner e stakeholder (massimo 1000 caratteri spazi inclusi);
- e. panoramica delle strategie di sensibilizzazione dei media e del pubblico (massimo 500 caratteri spazi inclusi);
- f. bilancio del progetto (in euro), con una ripartizione delle principali categorie di spesa (ad esempio, entrate, viaggi, attrezzature, materiali di consumo e altre spese).

Nota: Tutti i documenti devono essere forniti in formato pdf e docx.

Il bando è rivolto ai Soci singoli e ai Soci gruppo della SSI ETS, con l'obiettivo di incentivare l'educazione ambientale e la salvaguardia delle grotte.

I criteri di valutazione saranno determinati assegnando un punteggio da 1 a 5, tenendo in considerazione le seguenti caratteristiche:

- i. originalità del progetto (accendete la vostra creatività e fantasia);
- ii. chiara identificazione dell'obiettivo finale di educazione;
- iii. esposizione delle metodologie educative messe in campo;
- iv. completezza nella pianificazione (tempistiche, tipologie di metodi, laboratori, dove occorrenti autorizzazioni del caso);
- v. le collaborazioni intergruppo o con altri enti che svolgono attività affini all'oggetto del bando, saranno considerate favorevolmente nell'assegnazione del punteggio complessivo.

I progetti verranno giudicati dal Comitato Scientifico e da un componente la Commissione Didattica. La valutazione sarà ratificata dal Consiglio Direttivo della SSI ETS.

Invia la proposta entro il **30 settembre 2024** alla mail segreteria@socissi.it: il tuo progetto può diventare un'idea condivisa in ambito nazionale grazie al supporto della SSI ETS e dei cittadini italiani.

Per destinare il tuo 5x1000 alla Società Speleologica Italiana ETS, basta inserire il codice fiscale (CF 80115570154) nella dichiarazione dei redditi.

PRENOTAZIONI LIBRO "LE FORME DEL VUOTO"

Di imminente uscita il volume **"Le forme del Vuoto"** di Veronica Chiarini e Jo De Waele con Illustrazioni di Veronica Chiarini, 132 pagine dedicate alla geologia delle grotte corredate da fotografie e illustrazioni originali.

Questo piccolo manuale ha lo scopo di guidare il lettore a osservare le grotte con un occhio diverso, attraverso immagini, disegni, didascalie e brevi storie. Partiremo dai primi passi, dallo stupore iniziale e da semplici osservazioni. Proseguiremo raccontando il mondo "sopra" le grotte, descrivendone i paesaggi e gli ingressi che consentono di accedere al sottosuolo. Una volta entrati sottoterra, descriviamo le forme del vuoto e come questo si possa "riempire" di concrezioni, fango e ciottoli. Cercheremo di descrivere la storia che ciascuna forma o deposito può raccontare. Tenteremo di fornire delle risposte alle domande: "come si sono formati questi vuoti?" – oppure – "perché questa concrezione ha questa particolare forma? A cosa è dovuto il suo colore?".

Scopriremo che le grotte e tutto quello che contengono sono come pagine strappate da un libro, e che dietro ogni singolo dettaglio può nascondersi un racconto fantastico. Cercheremo, almeno così ci auspichiamo, di rendere i vostri prossimi viaggi sotterranei ancora più avvincenti. Il vuoto e i suoi riempimenti ci parlano con una lingua tutta loro che, se ascoltata e compresa, può riservare sorprese inaspettate. Con questo libro cercheremo di aiutarvi a comprendere questo nuovo linguaggio stimolando l'ascolto e l'osservazione di un mondo straordinario.

Il volume si può prenotare al prezzo di 15€ per i non soci SSI e al prezzo promozionale di 10€ per i soci in regola con la quota 2024, ordine minimo 10 copie.

Il modulo d'ordine e un'anteprima del volume sono a questo link <https://speleo.it/site/le-forme-del-vuoto/>

Coloro che prenoteranno verranno poi contattati dalla Contabilità SSI per concordare il pagamento e le modalità e spese di spedizione. Sarà anche possibile ritirare le copie al Centro Italiano di Documentazione Speleologica di via Zamboni 67, Bologna.

Una copia omaggio sarà inviata a tutti i Gruppi in regola con le quote del 2024.



CONGRESSO CONGIUNTO SGI-SIMP GEOLOGY FOR A SUSTAINABLE MANAGEMENT OF OUR PLANET CALL FOR ABSTRACTS

Cari colleghi e cari amici,

è aperta la call for abstract del prossimo Congresso Congiunto SGI-SIMP Geology for a sustainable management of our Planet, che si terrà a Bari dal 3 al 5 settembre 2024; il sito web del congresso è:

<https://www.geoscienze.org/bari2024/>.

Vorremmo sottoporre alla vostra attenzione la sessione T72 – Recent advances in karst research, with particular focus on underground waters. Sustainability for energy and resources, agriculture, water management and food traceability riguardante il carsismo, l'idrogeologia carsica e tutte le sue applicazioni. Il link della pagina dedicata alla sessione T72 è:

<https://www.geoscienze.org/N261/sessionT72.html>

Sarà possibile inviare gli abstract entro il 26 aprile (ore 19:00); troverete tutte le informazioni relative alla sottomissione al seguente link: <https://www.geoscienze.org/557/info-norme.html>

Saremmo lieti di ricevere un contributo da parte vostra, poiché certi che possa arricchire in modo significativo la sessione da noi proposta.

I conveners

Serena Liso, Guido Leone, Alberto Riva, Alberto Tazioli, Daniela Valigi



Venti di montagna

Storie d'alpinismo triestino

il libro in oggetto sarà disponibile, a partire dal mese di dicembre 2023, presso le sedi delle tre Associazioni alpinistiche triestine che hanno generosamente sostenuto l'intera spesa di stampa a favore di questa iniziativa, a scopo benefico, denominata "Venti di montagna".

Il ricavato dalla vendita del libro andrà interamente devoluto a favore della FONDAZIONE LUCHETTA OTA D'ANGELO HROVATIN E.T.S - Ente morale riconosciuto con D.M. 19/09/1997 - Associazione che si occupa di garantire le cure necessarie ai piccoli feriti in guerra o colpiti da malattie non curabili nei Paesi di origine.

Nel corso di questi anni, la Fondazione ha realizzato anche numerosi interventi di sostegno all'estero, contribuendo all'acquisto di medicine e apparecchiature mediche.

Con l'inasprirsi della crisi e il conseguente allargamento delle sacche di povertà in Italia, ha esteso il proprio campo di azione al sostegno delle famiglie locali che si trovano in condizioni di particolare difficoltà.



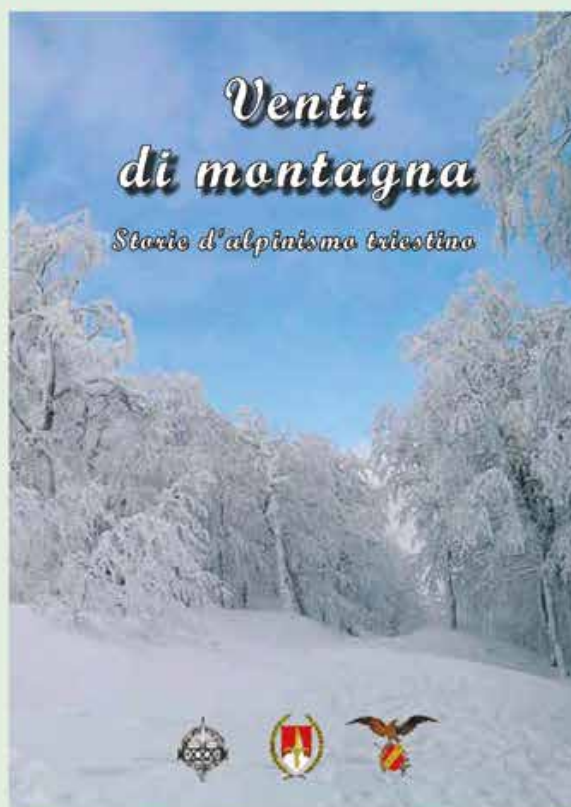
Associazione XXX Ottobre
Sezione del CAI - Trieste



Club Alpinistico Triestino



Società Alpina delle Giulie
Sezione di Trieste del CAI



Con il patrocinio del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna





un abisso di occasioni...?

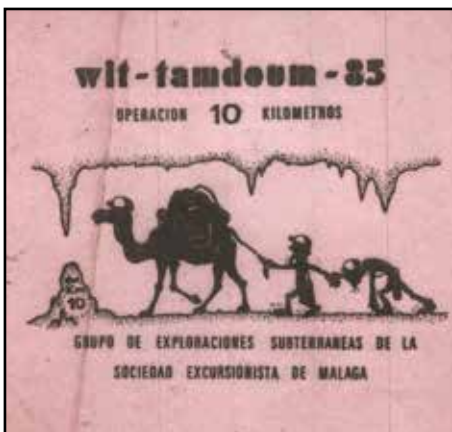
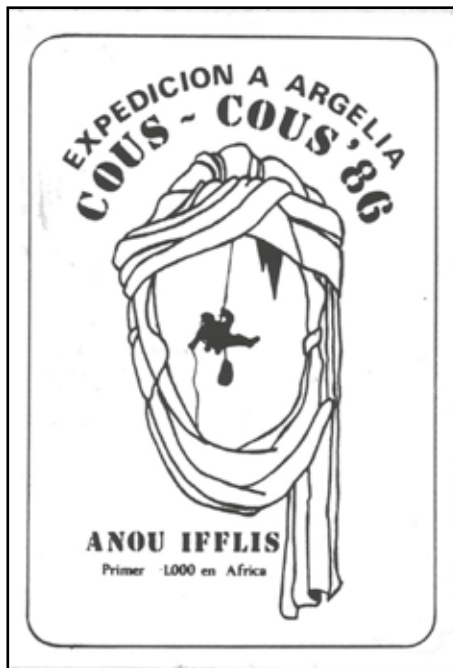
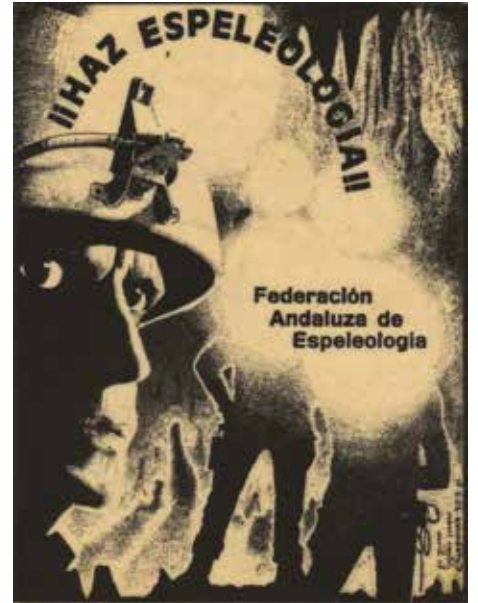
Sito internet: www.cronacheipogee.jimdo.com

Indirizzo di posta elettronica: cronacheipogee@gmail.com

vendo...

Lotto di 9 adesivi spagnoli.

Per informazioni:
franco.gherlizza@yahoo.it



in questo numero...

| | |
|---|----|
| MARCO RESTAINO - <i>Grotta Luftloch: La Società Adriatica di Speleologia, dopo 23 anni di lavoro, scopre un nuovo tratto sotterraneo del fiume Timavo</i> | 1 |
| FRANCO GHERLIZZA - <i>Ricordando "Guano"</i> | 3 |
| CRISTIANO BOSCOLO - <i>Venti di Montagna al Circolo Aziendale Generali</i> | 5 |
| FRANCESCA MEREU - <i>Audentis resonant per me loca muta triumpho</i> | 5 |
| SERGIO DOLCE - <i>Una mummia insolita in grotta</i> | 6 |
| FRANCO GHERLIZZA - <i>Gruppo Grotte del CAT. L'attività nel mese di Marzo 2024</i> | 7 |
| SERGIO DOLCE - <i>CAT - Attività speleo-didattica nel mese di Marzo 2024</i> | 11 |
| SERGIO DOLCE - <i>Gran Paradana</i> | 12 |
| FRANCO GHERLIZZA - <i>Pulizia della Caverna di Aurisina</i> | 14 |
| DARIO GASPARO - <i>Terre di vulcani</i> | 15 |
| MAURIZIO RADACICH - <i>Stückler Ermanno (Junior). L'ultimo Grottenarbeiter di Trebiciano</i> | 16 |
| FRANCO GHERLIZZA - <i>C'era una grotta - Chiase de lis Aganis</i> | 25 |
| PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE - <i>Geoescurione</i> | 27 |
| FRANZ MAURANO - <i>Tetide APS - "Siphonia 2024" - Aggiornamenti</i> | 27 |
| UNIONE SPELEOLOGICA PORDENONESE - <i>45° Corso di Speleologia</i> | 28 |
| DEBORAH ARBULLA - <i>Programma "Passeggiando si impara 2024"</i> | 29 |
| SERGIO DOLCE - <i>Due chitarre per un amico</i> | 30 |
| ASSOCIAZIONE GALLERIA RIFUGIO DI MONFALCONE - <i>Fa che no soni la sirena!</i> | 31 |
| CRISTIANO BOSCOLO - <i>Ambienti ipogei al Circolo Aziendale Generali</i> | 32 |
| SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA - <i>Bando per l'erogazione del cinque per mille riservato ai Soci della SSI ETS</i> | 33 |
| SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA - <i>Prenotazioni del libro "Le forme del vuoto"</i> | 35 |
| SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA - <i>Congresso congiunto SGI-SIMP geology for a sustainable management of our planet</i> | 35 |
| LA REDAZIONE - <i>Un abisso di occasioni...?</i> | 37 |



Grotta GAG (Carso triestino).

(Paola Rovis)